

La Donna nel matrimonio

Pierre Dufoyer

Titolo originale dell'opera:

L'intimité coniugale

Le livre de la jeune épouse

Ed. Action Familiale - Bruxelles

L'edizione italiana è una libera elaborazione dall'originale francese

di MARIA CRIVELLI VISCONTI

INDICE

Prefazione

PARTE PRIMA

L'INTEGRITÀ DEL MATRIMONIO

L'amore vincolo del matrimonio

Le ricchezze dell'amore

L'amore perfetto

Il matrimonio perfetto

Il vicendevole completamento degli sposi

La psicologia maschile

Il significato del dono del corpo

PARTE SECONDA

LA VITA COMUNE

Il dono di sé

Consigli a una giovane sposa

Consigli a una giovane madre

La spiritualizzazione dell'amore

Oltre gli istinti naturali

Perché l'amore non venga meno

PARTE TERZA

PROSPETTIVE CRISTIANE

Diritti e doveri della sposa

Il grande sacramento

Spiritualità coniugale

PREFAZIONE

Questo libro è destinato alle fidanzate che attendono le nozze imminenti e alle giovani spose. Suo scopo è di indicare il modo migliore di vivere con impegno la loro vita matrimoniale. Si propone di aiutarle a trovare nel matrimonio la felicità a lungo sognata, e a donare allo sposo quel complemento umano e cristiano che egli si attende, e così raggiungere il fine provvidenziale del matrimonio quale fu stabilito da Dio. Certe giovani donne, per la insufficiente conoscenza della psicologia maschile, hanno compromesso fin dall'inizio il successo della loro vita coniugale. Il presente lavoro vorrebbe aiutarle a evitare eventuali scogli ed errori.

Il libro si rivolge alla giovane sposa, ma anche le donne da tempo sposate potranno forse trarne vantaggio. Per assicurare alla vita matrimoniale un successo duraturo, non è sufficiente averla cominciata bene. Molti matrimoni sono inizialmente felici; ma quanti dopo cinque, dieci anni, sono divenuti gravosi, hanno avuto delle piccole incrinature, sono intimamente rovinati quando non sono addirittura rotti con la separazione, con il divorzio! L'amore entro il focolare domestico presenta un proprio problema:

il presente lavoro vuole appunto contribuire a risolverlo. Vorrebbe aiutare le giovani spose, che hanno iniziato bene la loro vita coniugale, a continuarla felicemente. A coloro invece che hanno commesso degli sbagli, il libro vorrebbe suggerire il modo di renderli utili e la possibilità di farli convergere nuovamente nella vita che conduce ad un focolare unito e felice.

Ci occuperemo di quei problemi dello stato matrimoniale che vengono posti dall'unione degli sposi in relazione al loro vicendevole complemento ed accrescimento umano e cristiano. Poiché il matrimonio ha un altro fine ancora più importante di quello del complemento vicendevole, ci occuperemo pure della procreazione ed educazione dei figli. Quest'ultima, sia sotto l'aspetto sociale che religioso, assume un rilievo straordinario.

È necessario che una penna cristiana tratti questi problemi con chiarezza. Negare l'esistenza, misconoscere i dati o sottacerli, non è la via che conduce alla loro soluzione. Assai facilmente il silenzio fa commettere degli sbagli che recano danno alla vita familiare e a quella morale ad essa strettamente legata. Dal silenzio, quasi normalmente, derivano anche l'ignoranza e la mancanza di quella formazione richiesta nell'ambito dell'unione matrimoniale. Come possono, per esempio, gli sposi, prescindendo da un'élite di eccezione, giungere a vivere l'aspetto spirituale del loro amore se non si preoccupano mai dei mezzi per riuscirvi?

Trattiamo questi problemi con tutta chiarezza, perché ce ne occupiamo sotto lo sguardo di Dio. Egli volle e creò la dualità dei sessi; ad essi diede le loro leggi fisiologiche, l'armonia di vita, le loro gioie, la loro attività creatrice.

Non divideremo l'ingenua posizione del naturalismo né quella dei moderni corifei del libero amore. Chi conosce la vita e la storia, sa che il consenso dato a tutte le emozioni della vita impulsiva ha come conseguenza non la grandezza dell'uomo, ma il suo decadimento. Perciò egli diventa un egoista dal cuore duro e arido. Solo il dominio di sé può largire all'impulso grandezza e nobiltà. Questa asserzione, che trova conferma nell'esperienza, dimostra la fondatezza dei

principi della morale cristiana interpretati con sano criterio.

Non considereremo il matrimonio e i problemi ad esso inerenti solo dal punto di vista sessuale. L'importanza che la parte sessuale assume nella vita degli sposi è incontestabile. Ci sono però anche altri elementi non appartenenti all'ordine sessuale ma principalmente a quello sentimentale, che hanno nel matrimonio per lo meno lo stesso peso degli elementi sessuali, e che per la felicità coniugale e familiare sono di un'importanza ben superiore.

Questo libro è adatto alla psicologia della donna. Cerca di cogliere le sfumature più delicate della fidanzata e della sposa: così come essa è e deve essere, con il suo temperamento fisiologico, con le sue tendenze. Le insegna ciò che deve fare e come deve agire per fondare una bella famiglia. Il matrimonio viene quindi considerato con una visuale femminile, e i consigli che impartiamo furono scritti tenendo presente la psicologia della donna.

Il libro è una libera elaborazione dal francese. Il nome dell'autore è uno pseudonimo collettivo. Tutti i collaboratori furono animati da una sola preoccupazione: contribuire alla fecondità della famiglia, essere utili all'ascesa delle anime.

PARTE PRIMA

L'INTEGRITÀ DEL MATRIMONIO

Si deve porre in risalto la profonda unità e bellezza del matrimonio non con una magniloquenza poetica e sentimentale, ma con un'analisi rigorosa, con uno sguardo preciso e coraggioso della realtà umana e spirituale.

CHRISTIAN

L'AMORE

VINCOLO DEL MATRIMONIO

Per matrimonio s'intende l'unione unica e indissolubile, di due persone di sesso diverso, liberamente voluta, e che si effettua nell'amore di una vicendevole e completa dedizione, come ordine e benedizione di Dio per la creazione di una nuova vita umana.

Si comprende quindi che il matrimonio ha un duplice scopo: è servizio alla società umana nella generazione della prole per la conservazione e diffusione del genere umano; ma è anche servizio ad entrambi i coniugi, i quali, come uomo e donna nella dedizione matrimoniale, così ogni giorno, devono completarsi a vicenda ed essere di reciproco aiuto.

Anche se lo scopo essenziale del matrimonio è la procreazione e l'educazione della prole, ci sono tuttavia dei matrimoni che, senza essere impostati contro l'ordine naturale, rimangono sterili, come ci sono anche famiglie poco numerose ossequienti alle leggi naturali. Questo può dipendere da vari fattori, come dalla costituzione fisica e dall'età avanzata. La sterilità non costituisce impedimento al matrimonio, mentre l'impotenza lo rende invalido. L'impotenza è la incapacità di compiere secondo natura l'atto coniugale.

Lo scopo primario sociale del matrimonio deve essere sempre tenuto presente dagli sposi che possono aver figli, in modo da non opporre, nell'uso dell'atto matrimoniale, alcun genere di impedimento innaturale e anticoncezionistico, poiché ciò costituirebbe abuso del matrimonio e perversione della funzione del matrimonio e dell'amore.

Il senso dell'unione matrimoniale richiede poi che la coppia di sposi generi sempre la prole nell'amore reciproco, i figli devono provenire dall'amore vicendevole. Se all'atto generativo

manca l'amore, viene a mancargli una parte della perfezione psichica. Dunque nessuna dedizione coniugale senza amore!

La presenza e la manifestazione dell'amore, nella dedizione coniugale e nella vita quotidiana in comune, assume un significato più ampio della generazione della prole, per il fatto che l'amore deve costituire il vincolo di ogni matrimonio anche di quelli che, per cause naturali, rimangono sterili. All'amore spetta il compito generico di integrazione vicendevole, alla quale uomo e donna sono ordinati dal matrimonio. La natura largisce all'uomo delle attitudini che la donna non possiede in eguale modo, mentre la donna ha delle disposizioni che in tal forma mancano all'uomo. L'amore coniugale deve unire due esseri nel modo più stretto possibile, perché possano raggiungere una più alta perfezione umana e cristiana. Noi parliamo ora dello scopo secondario del matrimonio, cioè del vicendevole complemento affettivo e del reciproco aiuto.

La gioia di aver figli deve regnare nel cuore degli sposi che possono averne, come elemento principale di perfetto adempimento dell'ideale del matrimonio. I figli devono riempire lo spazio vitale della loro famiglia. La famiglia numerosa ossequente alle leggi di natura, preoccupata dell'educazione dei figli, è la ricca sorgente della vita sociale. Non bisogna tuttavia giungere a presentare la generazione della prole come unico scopo del matrimonio a tutto svantaggio del vicendevole complemento degli sposi. Questo può accadere quando si ha troppa scarsa considerazione dell'amore che li unisce. L'Enciclica di Pio X " Casti connubii " accenna a questo errore, quando parla del fine del matrimonio. In essa si è chiaramente la precedenza alla generazione della prole su ogni altro fine, e tale pensiero deve contrapporsi all'opinione sul matrimonio che oggi tende ad accentuare il vicendevole complemento degli sposi. Questa opinione è in contrasto col piano creatore di Dio, poiché ritiene lecite azioni sessuali che sono contro natura e peccaminose. Se in seguito insisteremo sul complemento e sul vicendevole arricchimento degli sposi e dell'amore coniugale, devono però essere evitati gli equivoci.

Il lettore tenga sempre presente che il vincolo matrimoniale dell'amore puramente naturale deve divenire soprannaturale nel matrimonio sacramentale, cioè cristiano: un amore che scaturisce dalla fede, dalla grazia e dall'amore cristiano di Dio e del prossimo è nel contempo vincolo di perfezione. Anche se lo stato matrimoniale non è in se stesso lo stato più perfetto, i coniugi devono tuttavia tendere alla perfezione cristiana.

La parola del Signore: " Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro che è nei cieli " vale per tutti i redenti in Cristo. Le indagini psicologiche di questo libro si propongono di indicare la via per realizzare questa aspirazione.

LE RICCHEZZE DELL'AMORE

L'amore è per essenza, unico, costante e indefettibile. Sono gli uomini che lo tradiscono.
(CHARDONNE)

Per il cuore femminile l'amore è una meravigliosa realtà. Fin dai primi anni della maturità fisica, tutte le ragazze vi aspirano, più o meno coscientemente. Sentono un bisogno intenso di amare e di essere amate. Per le migliori e le più preservate, questa è l'età delle amicizie ardenti con qualche compagna di scuola o dell'attaccamento entusiasta ad una insegnante. Per le più esposte, è il pericolo delle prime relazioni con i giovani. Per tutte, è il tempo dei sogni sentimentali, delle aspirazioni indefinite, delle impressioni nuove di felicità o di dolorosa solitudine dell'attesa di qualche cosa di grande e di bello, che in un modo meraviglioso le renda felici. Esse pensano, e attendono l'amore, coscientemente o senza rendersene ben conto.

Ben presto sono fidanzate: l'amore concreto si è risvegliato nei loro cuori e ne subiscono il fascino. Non sentono incertezze per il futuro: sono sicure che sarà felice. Sanno che per altre la

fondazione di un focolare non è stata un successo. Sono tuttavia profondamente persuase che la fondazione della loro famiglia non fallirà e crescerà col passare del tempo, la loro unione matrimoniale sarà splendida, sapranno avvolgere lo sposo di tenerezza ed affetto non comuni. Egli, a sua volta, sarà buono e premuroso e le sosterrà con le sue energie in modo da rendere permanente la felicità. " Più tardi, quando saremo marito e moglie, educaeremo i nostri figli, saranno gentili, intelligenti, docili, e per di più belli ". Queste sono le prospettive del futuro e i sogni di tutte le fidanzate, sotto l'incanto dell'amore!

Noi non vogliamo coprire a lutto sogni così dolci, che sono la gioia e il sole dei giorni del fidanzamento. Non intendiamo nemmeno proferire qualcosa contro l'amore. Se nessuno dei due sposi lo tradisce, nella realtà concreta esso è ancora più bello, anche se ha qualcosa di diverso da quanto si era immaginato.

Ma se si vuole realizzare un amore bello e grande, che dia alla vita un volto nuovo e la rischiari, è necessario scegliere bene il compagno. Non si guarderà in primo luogo alla sua statura, alla sua robustezza fisica, al suo aspetto virile e deciso, perché queste sono qualità superficiali; ma si osserverà se possiede qualità reali e profonde, se è un uomo di coscienza, se ha il senso della responsabilità, se ha voglia di lavorare, se ha sensibilità d'animo.

Non ci si deve limitare nemmeno su di un concetto dell'amore irrealistico a tinte romantiche. Con una lucida consapevolezza occorre accrescerne le ricchezze sentimentali ; e quindi prendere una ferma decisione di amare continuamente lo sposo che si è scelto, qualunque cosa possa accadere nel corso della vita, nonostante le delusioni parziali, le inevitabili incomprensioni e sofferenze. Amare significa saper perdonare e soffrire.

L'amore è grande e nobile se lo si vive nella sua pienezza e si rimane fedeli alle sue esigenze. Allora esso è completa dedizione di sé alla persona amata e appello totale.

In questa perfetta dedizione di sé, la giovane desidera solamente di potersi donare interamente all'amato per renderlo felice. E non bada ai sacrifici che sopporta per la felicità dello sposo. La fidanzata è già pienamente felice al pensiero di poter accarezzare l'amato e di poterlo circondare di una tenerezza sconfinata. Non pensa a un limite nella durata del suo amore, ma nel matrimonio si dona per sempre all'amato.

L'amore è anche un appello totale. La fidanzata viene attratta dalla forza e dall'energia del suo fidanzato; conta sul suo appoggio. E quanto più tutto ciò le viene concesso, tanto maggiormente essa può elargire all'amato i propri tesori di affetto e d'amore. Questo le è talmente indispensabile che la vita senza di lui le sembra priva di gioia, e senza di lui non potrebbe più sentirsi felice...

L'amore non conosce limiti né nella misura della dedizione né della durata. Dice semplicemente: " Ti amo ". Gli parrebbe di negarsi, se dovesse dire: " Ti amo ora ", " Ti amo per qualche tempo ". Si attenuerebbe, se dicesse: " Ti amo molto ", Può solo dire: " Ti amo ". Questa breve parola è impregnata di forza e di persistenza, e vieta in pari tempo qualsiasi restrizione. L'amore non prevede il divorzio. Se ci sono dei fidanzati che lo pensano possibile, allora non sanno cosa significhi amare.

L'amore coniugale è totalitario: perciò esige l'unione dei corpi, dei cuori, degli animi, la vita comune. Esso soffre per le reticenze, per i segreti gelosamente custoditi, e per qualsiasi irrequietudine che scorge nello sguardo dell'altro. Il volto oscuro del marito, di cui lei ignora il motivo e la pena, che avvolge nell'ombra e nel mistero il suo cuore, la addolora profondamente. Vuole conoscere tutto il passato e i pensieri attuali dell'amato. Essa sola vuole essere amata, pretende tutto il suo cuore, teme qualsiasi rivale, e tende a un possesso perfetto e definitivo, all'unione totale con la persona amata.

Questa è la fisionomia dell'amore dei giovani sposi nel suo splendore naturale, nella sua luminosità originaria.

E tuttavia l'amore non si dovrebbe limitare al sentimento spontaneo, per quanto bello possa essere. " La grande e tragica illusione di anime che amano è di credere che la forza e la profondità del loro affetto offrano di per sé una garanzia di perseveranza " (Klages). Basta guardarsi attorno; quanti matrimoni sono incominciati con un felice fidanzamento, con un amore sentito, e poi è sopraggiunta la noia, il fastidio! L'amore fondato solo sul sentimento, partecipa di tutte le illusioni sentimentali e non sfugge al lento logorio che corrode tutte le cose umane. Se l'amore si aggrappa solo all'aspetto esteriore, al tratto, alla giovinezza del fidanzato, alla pura piacevolezza delle sue doti fisiche di uomo, e alla forza d'attrazione originaria che ne deriva, allora esso svanirà insieme con queste cose.

Questa attrattiva accentuata del sentimento e questa inclinazione è assolutamente necessaria tra i fidanzati e gli sposi. Ci si deve amare per sposarsi. Ma oltre a ciò è indispensabile che l'amore sia fondato su valutazioni razionali. Questo si avrà nel caso in cui si sia scelto il proprio fidanzato per la sua delicatezza di coscienza, il suo amore al lavoro, il suo valore e la sua bontà, per le doti spirituali... virtù che durano più a lungo del bell'aspetto esteriore e della capigliatura!

L'amore si deve fondare sulla volontà. Tutte le donne sposate provano delle delusioni. " Si sposa un fidanzato e si vive con un marito. Questi non è più il medesimo uomo " (Tinayre). Perché l'amore non sia compromesso da tali delusioni del sentimento, si deve essere decisi a nutrire in sé una forte e costante propensione al perdono e alla pazienza, facendo lo sforzo necessario di adattamento.

L'amore deve essere fondato sulla fede: la fedeltà del cuore e del corpo è un dovere di stato del quale si renderà conto a Dio. Bisogna quindi appartenere completamente allo sposo e alla famiglia. " In avvenire non avrò più la preoccupazione a chi piacere; io cercherò di piacere solamente a colui che ho scelto " (Alain).

Tutto questo ai fidanzati appare semplice, chiaro ed estremamente evidente. Ed è proprio questo che essi desiderano nello slancio del loro amore nascente. La dedizione coniugale non può essere tuttavia completa, l'amore sicuro e duraturo, se a tale fervore di sentimenti non s'aggiungerla chiara volontà di non eccedere in nessun momento di crisi, ma di amarsi fedelmente l'un l'altro nonostante gli inevitabili sacrifici e le delusioni. " Un amore è grande e duraturo solo nella misura in cui esso trae alimento dalle delusioni e dai dolori sparsi lungo il cammino " (Thibon).

Questo è realmente il grande amore, quell'amore che la fidanzata dovrà conquistare e accrescere: un amore caldo del cuore, un cosciente amore razionale, un forte amore della volontà, un amore inteso come missione cristiana. Solo questo è l'amore umano in tutta la sua pienezza, l'amore in tutta la sua perfezione.

L'AMORE PERFETTO

La fedeltà è la scelta sempre più libera di un amore sempre più forte. (ZUNDEL)

Solo la legge cristiana del matrimonio crea quell'ambiente che già per se stesso favorisce la completa unione e la perfetta comunione degli sposi. In questa monogamia, cristiana e indissolubile, vissuta secondo il suo vero spirito, marito e moglie si donano l'uno all'altro completamente e definitivamente; l'uno si consacra all'altro ed è esclusivamente orientato verso l'altro. Solo così si può raggiungere l'eguaglianza e la reciprocità tra i due sposi senza che uno diventi schiavo dell'altro.

Le leggi della monogamia e dell'indissolubilità creano l'ambiente propizio all'amore perfetto. Esse non lo realizzano automaticamente ma lo facilitano. Possono riuscire a farlo fiorire solo quando gli sposi vivono veramente secondo lo spirito che le ha dettate, che è quello dell'amore umano più perfetto possibile. La monogamia sottolinea e favorisce l'assoluta esclusività dell'amore che i due sposi debbono dedicarsi l'un altro e la sua integrità senza incrinature od eccezioni. Esso significa che l'affetto reciproco deve essere totale anche nell'intensità, mentre l'indissolubilità mira alla sua totalità nella durata.

La monogamia indissolubile è di conseguenza, come istituzione, il matrimonio per l'amore perfetto. Essa rende possibile e favorisce il più alto amore che sia realizzabile tra gli uomini. Con questa legge, Cristo — e dopo di lui la sua Chiesa — hanno orientato l'umanità verso il migliore amore, e quindi verso la maggior felicità in un focolare più perfetto.

Solo la completa meschinità e superficialità dei sostenitori del libero amore può osare di presentare la loro teoria di un amore saltuario o diviso con persone successive, come una formula di progresso. Quest'amore è un sentimento nel quale domina la nota passionale e carnale, un libero amore nel quale, come bene ha detto il Forster, " la libertà finisce per uccidere l'affetto ". Ben lungi perciò dall'indicare un passo avanti, deve essere considerato uno spaventoso regresso.

La donna dovrà rendersi conto di quanto, come donna, deve a Cristo e alla Chiesa; dovrà comprendere che le leggi con cui la Chiesa circonda l'amore non hanno lo scopo di soffocarlo, ma di dargli la possibilità, sempre più e meglio, di vivere e di godere il grande amore a cui il suo cuore femminile aspira...

IL MATRIMONIO PERFETTO

" *Non tantum caro, sed spiritus unus erat* ". " *Essi erano due in uno; nel corpo come nello spirito* ". (Epitaffio di due sposi cristiani)

Esporremo la concezione cristiana del matrimonio, non come possiamo vederla realizzata in qualche caso particolare, ma come dovrebbe essere, come la Chiesa la descrive, la chiarisce e come si sforza di portarci a viverla.

Il matrimonio è la comunione di vita di due persone di sesso diverso, nata da un dono libero e reciproco fatto per amore.

Il matrimonio è comunione totale di vita: unione di corpi, di cuori, di spiriti, di anime (totalità nell'intensità), sino alla morte (totalità nella durata).

L'unione dei corpi è uno degli elementi che distingue l'amore dall'amicizia. L'amicizia è possibile tra persone di eguale sesso, l'amore coniugale, no.

L'amicizia è confidenza dei cuori, degli spiriti e delle anime. Anche l'amore coniugale è tutto questo, e in più intimità fisica, e completa e duratura convivenza nella stessa abitazione. Esso è perciò un'amicizia con una intimità più integrale, perché comprende tutto l'essere, sia fisico che psichico e perché permette gli arricchimenti speciali inerenti alla sessualità.

Dall'unione dei cuori si sprigionano tutti gli elementi affettivi e sentimentali dell'amore, come la dolcezza e l'ebbrezza nel rivedersi, la gioia di vivere l'uno accanto all'altro, la felicità dell'essere assieme. Essa permette che l'uno cresca nell'altro, uno completi l'altro, lo sviluppi, e lo renda felice. Questa unione dei cuori, elevando il dono dei corpi, distingue l'amore degli uomini da quello delle bestie, l'amore per la sposa da quello per la compagna occasionale.

L'unione degli spiriti comprende tutti gli elementi intellettuali dell'amore, la concordanza delle idee, dei giudizi, del modo di vedere e di pensare, Dicendo " concordanza ", intendiamo un amichevole e amorevole scambio, e non il dispotismo di un coniuge autoritario di fronte ad una povera moglie moralmente rimpicciolita o quasi annullata (*All'autorità dell'uomo nella casa non dedichiamo nessun capitolo speciale. Cosa si vuol asserire dicendo che l'uomo è il capo della famiglia? Tra l'uomo e la donna non vi è un grado diverso di umanità; vi sono tra loro soltanto differenze psicologiche e fisiologiche nell'ambito della stessa natura umana. Uomo e donna sono tra loro diversi, non disuguali, complementari e non subordinati in quanto persona umana. Come in ogni società, nella casa è necessaria una autorità. Psicologicamente il temperamento maschile è per natura più propenso ad esercitare tale autorità; il temperamento femminile è più incline ad accettarla. Ecco perché l'autorità indispensabile in una famiglia, spetta di per sé al marito. È d'altronde possibile ripartirne saggiamente i vari settori secondo l'attitudine dei sessi. L'autorità maschile non ha il diritto di opprimere la personalità femminile né di degenerare in dispotismo. Deve essere una amorevole e tenera risolutezza che giunge a conclusioni ragionevoli e comuni dopo uno scambio di vedute. Solo in questo senso, secondo la retta ragione e secondo la dottrina cristiana, lo sposo è il capo della donna. Non lo è perché egli abbia un'umanità superiore, ma solo per attitudini psicologiche innate, e perché è necessario avere una autorità nella famiglia. La vita, poi, pensa da sé a introdurre i necessari emendamenti e adattamenti*).

Se questa unione degli spiriti s'aggiungesse a quella dei corpi e dei cuori, l'amore umano si distinguerebbe ancora maggiormente da quello delle bestie, e la sposa dalla donna di un giorno.

Per unione delle anime, intendiamo tutti i moti naturali e soprannaturali fino alla profondità dell'essere, fino agli elementi tanto radicati nel substrato dell'individuo da non poter essere sufficientemente chiariti. È una sorta di osmosi, una specie di crescita intima di uno nell'altro, un vivere all'unisono, una intimità soprasensibile nella quale l'uno appartiene all'altro. L'uno vive tanto nell'altro che le sue gioie diventano le " nostre " gioie, i suoi successi, le sue contrarietà le " nostre " contrarietà, i suoi pericoli i " nostri " pericoli. Uno, in certo qual modo, diventa l'altro. In due sopportano le stesse prove, soffrono gli stessi dolori, godono le stesse gioie; e nelle ore tristi come in quelle liete sono sempre fedeli. L'unione delle anime che rafforza quella dei corpi, del cuore e degli spiriti distingue nettamente lo sposo e la sposa dall'amante e la sua amica. Questi ultimi sono spesso soltanto fedeli nel successo; solitamente soltanto i veri sposi sono uniti anche nelle più dure prove.

L'unione sino alla morte: è la totalità in relazione alla durata. Uomo e donna si sono amati senza alcuna riserva; cammineranno assieme a fianco a fianco attraverso le gioie e le prove della vita, attraverso possibili urti, sino alla fine delle forze, quali compagni di entusiasmi nella giovinezza, del lavoro nella maturità e della solitudine nell'età avanzata.

Questa unione nasce dalla dedizione reciproca e spontanea nell'amore. Il dono di sé deve essere reciproco. Ci si dà interamente, con le proprie ricchezze materiali, le proprie forze umane, corporali, sentimentali e intellettuali e si riceve dall'altro tutte le corrispondenti dovizie. Ci si dona per avere dall'altro la felicità e per rendere l'altro felice. Il matrimonio non è un puro possesso dell'altro o la ricerca della sola felicità individuale, poiché, in tal caso, sarebbe egoismo.

Non è neanche solo dedizione all'altro, ma deve essere " unione ", cioè nello stesso tempo possesso e dono. La spontaneità della dedizione totale di sé e l'amore che la detta, costituiscono la grandezza e lo splendore umano del matrimonio.

Non si può immaginare nessuna concezione del matrimonio più elevata di questa. È cosa che la Chiesa cerca di presentarla e farla vivere nel mondo. Purtroppo non è vissuta da molti nella sua reale perfezione. Certe donne hanno del matrimonio una concezione egoistica e terrena. Altre vi

cercano una maggiore libertà personale e l'appagamento del proprio sentimento più che la felicità dello sposo; aspirano principalmente ad essere adulate, lusingate, e circondate da tenerezza. Però anche queste hanno quasi sempre, in qualche modo, il desiderio di sacrificarsi per il marito e per i figli. Si può difficilmente immaginare una fanciulla col cuore così arido, così egoista e poco femminile da pensare solo a se stessa.

Donarsi completamente e per sempre; questa è la vita matrimoniale voluta da Dio. Quando gli sposi portano quest'amore nel matrimonio, quando la scelta dei loro cuori è stata buona, fonderanno una famiglia davvero fortunata, e vi spargeranno gioie e felicità a piene mani per poi in essa ritrovarle entrambe.

IL VICENDEVOLE COMPLETAMENTO DEGLI SPOSI

L'uomo e la donna si integrano non soltanto nella carne, ma ancor più nello spirito; hanno possibilità di completarsi a vicenda. (VON HILDEBRAND)

Abbiamo detto che cos'è il matrimonio. Occupiamoci ora dei fini che la Provvidenza gli ha assegnato e che gli sposi debbono quindi realizzare nella loro vita.

Dio ha voluto assicurare la procreazione e la educazione dei figli attraverso l'unione dell'uomo e della donna, che ha dotati di corpi biologicamente adatti, di ricca vita interna dell'anima, e particolarmente dell'istinto materno e paterno. Questa è una verità tanto lampante che nessun uomo di buon senso può dubitarne. Fedeli al nostro programma non tratteremo qui di questo, che è il fine primario del matrimonio.

Un altro scopo che Dio Creatore ha perseguito attraverso l'unione dell'uomo e della donna, e che nel matrimonio è più o meno consapevolmente cercato dagli sposi, è il vicendevole completamento. Senza dubbio alcuni egoisti sono portati al matrimonio da interessi particolari che sperano così di conseguire. Se tuttavia non si sono ridotti ad un egoismo integrale, ma conserveranno un po' di vero amore, anch'essi cercheranno la felicità e il perfezionamento del coniuge. Lo sposo e la sposa hanno eguale valore umano, come persone della stessa natura; perciò soltanto il bene armonico della coppia può essere il giusto fine del matrimonio e non il bene dell'uno con danno dell'altro. Il tendere al bene vicendevole è una legge naturale e fondamentale del matrimonio, e a quel fine lo sposo e la sposa debbono dedicarsi volenterosamente e risolutamente.

L'uomo e la donna sono persone autonome, e tuttavia bisognose di completamento. Questa asserzione non è vera solo per la procreazione, ma vale, sino ad un certo punto, anche nel campo dello spirito. Esiste un modo di sentire, di pensare, di agire tipicamente maschile, come vi è pure un modo tipicamente femminile di pensare, sentire e agire. Uno in parte coincide con l'altro e in parte lo completa.

Il modo di vedere la vita ed i suoi avvenimenti è generalmente più sintetico nell'uomo; egli afferra meglio l'essenziale e le linee generali. E' inoltre più freddo e costante poiché la ragione gli consente giudizi meno influenzati dal sentimento. All'uomo è dato di creare, di formare e costruire " il mondo ". Non gli rimane quindi molto tempo per le " persone "; è meno sensibile, meno portato alla compassione e alla pietà...

La visione della vita nella donna è più analitica, più ricca di sfumature; essa vede e si occupa più dei particolari. Essendo dotata di maggior sentimento e sensibilità, il suo modo di vedere la vita è più caldo e più propenso verso gli esseri umani, in special modo i deboli e i sofferenti. Ha maggiore intuizione e comprensione, ed è perciò più facilmente commossa ma, nel contempo, è

più volubile...

Tali tratti della psicologia normale maschile e femminile, a cui se ne potrebbero aggiungere tanti altri, mostrano chiaramente che questi due esseri umani possono completarsi vicendevolmente. Un uomo può arricchire una donna con la larghezza di vedute, caratteristica della sua personalità, come nessun'altra donna potrebbe mai fare, e viceversa.

Tale differenza e tale possibilità di arricchirsi nei reciproci rapporti stanno alla base della forza universale di attrazione che agisce sui giovani d'ambo i sessi appena inizia per loro la primavera della vita, e che li spinge a cercare la reciproca compagnia e a gustarne il profumo delicato e misterioso. Ora su queste basi nasce anche l'amore propriamente detto, cioè quel sentimento straordinario e intenso che conduce il giovane e la fanciulla a scegliersi tra mille altri, a legarsi l'un l'altro in modo che ogni altra persona viene quasi completamente dimenticata e solo sussiste la gioia e la inesprimibile felicità della reciproca attrazione.

" Entrambi sono esseri viventi, incompleti, inesplorati, straordinari " (Chardonne); e lo sono in misura tanto maggiore quanto più grande è la loro istruzione, l'educazione e la ricchezza d'animo; potrà così rinnovarsi continuamente il reciproco completamento. Gli avvenimenti della loro vita, come la paternità e la maternità, i problemi costanti sollevati dall'educazione dei figli, le numerose prove che rivelano reazioni fino allora sconosciute, conducono a scoprire nuovi aspetti nell'anima dell'amato, offrono la possibilità di confrontare idee, di osservare lati sconosciuti di concezioni, sentimenti ed inclinazioni. Nelle mutevoli condizioni di vita attuali, marito e moglie possono mettere continuamente in comune le proprie possibilità, arricchirsi comunicandosi i diversi modi di vedere, sostenersi e rinforzarsi con l'amore e la tenerezza, e aiutarsi così a sopperire alle loro necessità e ad adempiere coraggiosamente la loro missione.

Non trae vantaggio solo l'anima dal completamento dei sessi; anche il corpo vi riceve la sua parte. Nuove scoperte nel campo della biologia hanno dimostrato come le relazioni matrimoniali procurino effetti benefici all'organismo della donna, in seguito all'assorbimento del seme maschile. Il miglioramento fisico, che spesso si riscontra nelle giovani donne nel primo anno del matrimonio, è sufficiente per confermare questo benefico influsso. Il vantaggio fisico dell'uomo per le relazioni matrimoniali non è stato ancora abbastanza chiarito e dimostrato. La saggia moderazione e il retto esercizio della pratica matrimoniale portano a un migliore equilibrio ormonico e all'acquietamento dell'eccitazione nervosa dell'organismo.

Il matrimonio può elargire tutto questo ai coniugi. Dio stesso, che gli ha dato tali possibilità, vuole che siano realizzate, e impone perciò agli sposi l'impegno necessario come un dovere di stato.

Se la donna vuole attenersi ai piani della Provvidenza, deve considerare il matrimonio come una "missione" da compiere: quella di ottenere un reale arricchimento benefico dello sposo. È necessario che ella compia uno sforzo cosciente e deliberato perché questo arricchimento si realizzi, superando le difficoltà inevitabili e vincendo il proprio egoismo.

L'amore l'aiuterà nel suo compito; sappia tuttavia diffidare dell'amore basato sul sentimento spontaneo, che può diventare tiepido per l'abitudine e le delusioni. È perciò necessario che, sin dall'inizio, attinga la sua forza da una chiara visione di quella che è la sua missione nel matrimonio e l'accresca sempre più nel corso della vita coniugale. Così, la risoluta volontà di adempiere la sua missione trionferà su tutte le difficoltà. Essa deve " volere " il perfezionamento del coniuge.

Innanzitutto, cercherà quindi di comprenderne bene la psicologia, la concezione dell'amore, come pure quello che egli spera e si aspetta dalla sposa e dal matrimonio. Cercherà di accordare i

propri desideri e le proprie speranze a quelle del marito, e lo amerà come egli desidera di esserlo.

La donna che così si affatica, troverà nel marito, se ha sposato un uomo dal cuore retto, il sostegno che attendeva e, almeno in parte, la tenerezza che desiderava.

Anche in questo caso è vera la profonda parola di Cristo: " Chi perde la sua anima, la guadagnerà ". Il miglior mezzo per la riuscita del matrimonio, consiste innanzi tutto nello sforzarsi per rendere felice il proprio sposo. Questo è il segreto delle famiglie felici.

LA PSICOLOGIA MASCHILE

Le particolari attitudini dell'uomo sono l'agire, il cacciare, il costruire, l'essere ingegnere, muratore o soldato. (MAUROIS)

Abbiamo mostrato come uno degli scopi del matrimonio è il perfezionamento vicendevole: ognuno dei coniugi si arricchisce con quanto l'altro gli porta e rende ricco l'altro coi propri doni.

In questo libro, scritto specialmente per le fidanzate e le giovani spose, è necessario proporsi le seguenti riflessioni: In che modo la donna deve contribuire allo sviluppo dello sposo? Che cosa aspetta e desidera il marito dalla moglie nel matrimonio?

Prima tratteremo della psicologia dell'uomo in generale, poi della sua psicologia con riferimento al matrimonio. Questo capitolo aiuterà molto la sposina a comprendere meglio il marito, ad adattarsi a lui, a corrispondere alle sue aspettative e così meglio adempire la propria missione e i doveri del proprio stato.

Si comprenderà facilmente che tratteremo soltanto i tratti essenziali della psicologia maschile. I casi particolari, cioè tutte le immense sfumature individuali e tutte le anomalie non saranno prese in considerazione.

La chiave della psicologia maschile è da ricercarsi nel predominio dell'intelligenza e della volontà e nel minore sviluppo delle facoltà ricettive, principalmente della sensibilità. Con ciò non vogliamo asserire né che l'uomo manchi di sentimento né che la donna difetti di capacità di azione. La contrapposizione tra uomo e donna non è da intendersi nel senso che uno possieda una dote mancante all'altro, ma che una data facoltà in uno è predominante mentre nell'altro è secondaria.

Sin dai primi anni dell'infanzia, si manifesta nell'uomo la tendenza all'azione, spesso anche violenta. I ragazzi si pavoneggiano indossando una uniforme o brandendo una qualsiasi arma di legno. Piace loro di giocare ai soldati o ai briganti. Pugni, pedate, insulti, liti, colpi, frustate, sono all'ordine del giorno e comprensibilissimi.

Il tipo medio dell'adolescente è invasato dallo sport, dai giochi impetuosi ed è frenetico di parteciparvi. Se legge, preferisce solitamente le narrazioni di avventure e di fatti eroici, mentre ha poco interesse per i libri sentimentali e psicologici.

Anche l'uomo fatto sente il bisogno di agire, organizzare, costruire. Vede la vita attraverso la politica e l'attività sociale. Attraverso l'espansione delle sue ideologie egli dà al mondo una forma nuova, o almeno cerca di dargliela...

Durante il fidanzamento e la luna di miele può attraversare anch'egli un periodo nel quale l'amore lo occupa esclusivamente, lo estrania dalle sue attività, lo fa sognare e lo inganna nei suoi calcoli... Di solito questa " crisi " non dura molto a lungo, e lo sposo viene riaffermato

gradatamente dallo stimolo della vita e dalla passione per gli affari. Un vero uomo che possa vivere solo per l'amore non esiste. Un uomo solo innamorato non sarebbe più un uomo e mancherebbe alla sua missione. Un uomo è veramente soddisfatto quando si dedica ad un lavoro, ad un'idea, ad un'azione, ad una riforma. Vuole creare: con le mani o con lo spirito, nel commercio, nell'industria, nell'arte, nella scienza o nella politica. Ma deve creare in qualche modo.

Il risultato che gliene deriva, egli lo ama con amore paterno perché è fatto del suo spirito o del suo lavoro. Deve amarlo. Se non lo amasse, se se ne occupasse con contrarietà e senza gioia, sarebbe infelice.

La donna deve comprendere questo bisogno di azione dell'uomo e, se egli non esagera apertamente, non deve ostacolarlo, poiché il suo progressivo sviluppo, la sua felicità, in gran parte sono legate a questa attività. Non deve agitarsi se il marito non pensa esclusivamente a lei, mentre lei pensa solo a lui e ai figliuoli. Poiché se il lavoro dell'uomo è fuori della casa, è però per la famiglia e a questa indispensabile. È assolutamente necessario che l'animo femminile si rassegni al fatto che una parte del cuore dell'uomo appartenga ad un lavoro estraneo. La donna deve egualmente amare le forze virili e le possibilità del suo sposo, affinché queste si sviluppino e per non fare di lui uno spasimante o uno schiavo illanguidito ai suoi piedi. La felicità di entrambi è a questo prezzo!

Poiché l'uomo possiede una forza fisica superiore a quella della donna, poiché è adatto all'azione, è costante nei suoi giudizi, la sua minore sensibilità gli fa dominare le situazioni, è spontaneamente portato a comandare, e vuole essere il capo. Se è retto, coraggioso e risoluto può discutere ragionevolmente con la moglie e in serenità chiarire le ragioni delle sue decisioni, dimostrarglielo con dolcezza, e la sposa non chiederà altro che di obbedire. Essa ha bisogno di essere guidata con fermezza, ed è felice di avere a fianco un forte al quale potersi appoggiare.

Queste qualità maschili sono un vantaggio. Possono però facilmente divenire un difetto se l'uomo non è abituato a dominarsi e se gli mancano tolleranza e discrezione. In tal caso il suo temperamento naturale lo trascina al dispotismo e alla violenza; egli esige di decidere da sovrano, impone le sue vedute, non tollera discussioni e diventa cattivo.

Questa volontà di comando si manifesta già nel fanciullo e nell'adolescente. Quale sorella non ha dovuto sentirsi dire dal fratello: " Taci, sei solo una ragazza! ".

La donna saggia vede però in ciò anche la base di una virtù. Gli stessi elementi del carattere che spingono l'uomo ad essere tanto autoritario, elementi per i quali essa soffre, formano però anche la base della risolutezza e della fermezza che per lei è vantaggiosa. Tolti alcuni casi rari nei quali è necessario che ella difenda i suoi diritti e nei quali alti interessi sono in gioco, la donna accorta non si metterà a discutere sullo stesso tono con l'uomo ed eviterà prove di forza o tentativi di imporsi di fronte al marito. L'uomo medio non si lascerà mai comandare dalla moglie. Un tale contegno porterebbe soltanto a discussioni, tensione e scenate.

Non con atti di forza la moglie otterrà qualcosa dal marito, ma andandogli incontro con dolcezza. Vuole la donna impiegare la forza? Sarà debole di fronte al marito. Lo prenda invece con la dolcezza ed essa sarà la più forte e avrà potere su di lui. È indispensabile che l'uomo abbia per lo meno l'impressione di comandare. Se ha questa illusione e le apparenze sono salve, è soddisfatto. La dolcezza, la pazienza e la tolleranza ottengono più della forza e della collera: questa dovrebbe essere la direttiva della tattica femminile, che bisogna mettere in atto solo per buoni fini!

Il vero campo dell'uomo è la sua attività creativa, mentre la sua sensibilità, il suo sentimento, la emotività sono meno spiccati che nella donna. Egli prova ritegno dei suoi sentimenti; odia di

sembrare sottomesso, " preso " e considera indegno, come sintomo di debolezza, il mostrare i suoi affetti.

Questa deficienza di sensibilità e di sentimento ha il suo pro e il suo contro. Essendo l'intelletto maschile meno legato ai trasporti e ai moti affettivi, i giudizi dell'uomo sono più sicuri, ponderati e costanti. L'uomo è positivo, e perciò si agita meno facilmente, non perde subito la tramontana.

L'uomo può essere più realistico nel modo di vedere le cose. Alla sua sposa ne deriva un grande vantaggio; essa ha qualcuno che sorregge la sua debolezza, presso il quale può calmarsi nei moti troppo intensi del suo sentimento, dal quale può ottenere un consiglio sicuro, saggio e fermo. Questo lato del carattere maschile ha una notevole attrazione sulla fanciulla e sulla sposa.

L'uomo è più tollerante spiritualmente, più paziente della donna, più semplice, diritto, onesto, meno scaltro e meno complicato. La sua cattiveria è meno raffinata; è portato molto meno della donna alla vendetta, ai colpi di spillo, ai brontolamenti e alle calunnie. Questa maggiore sincerità del carattere è un altro elemento che piace alle fanciulle.

La minore vivacità del sentimento ha anche degli svantaggi. Poiché l'uomo è dotato riccamente di qualità attive, e spesso basta a se stesso, pensa meno agli altri. Data la sua immaginativa meno fervida e vivace, anche i sentimenti di pietà e compassione sono meno forti. Ha pure minore simpatia per i sofferenti, e se non si controlla, facilmente diventa duro.

La sua sensibilità è meno spiccata, questo non vuol dire che non apprezzi le attenzioni e le amorevolezze che gli vengono dimostrate. Certo non dà a queste cose lo stesso peso che vi dà la donna e prova una vera difficoltà ad attribuirvi valore. Dato anche il fatto che i suoi affari lo tengono preoccupato, dimentica facilmente di ringraziare e trascura l'atteso e tanto desiderato complimento per un pasto più scelto o per un più accurato abbigliamento. Può dimenticare le delicatezze, le cortesie, i piccoli regali, anche il compleanno o l'anniversario del matrimonio, ma non dobbiamo dedurre che ami meno, sebbene la sua condotta dimostri mancanza di sensibilità.

L'uomo ama, infine, le comodità e il benessere, È sensuale nel pieno senso della parola. La donna sacrifica quotidianamente le sue comodità alla vanità; mille particolari della toeletta femminile possono dimostrarlo. L'uomo sacrifica con piacere la vanità alla comodità; allenta il colletto o inventa delle mode che lo lascino libero; quando fa caldo gira in maniche di camicia, si sprofonda volentieri nella poltrona più comoda e russa a bocca aperta... Viene a casa e non si cura di pulirsi le scarpe, di gettare la cenere della sua sigaretta nel portacenere invece che sul tappeto, di tenere in ordine le sue carte, di mettere le sue cose al posto giusto. Escluso quanto gli interessa del suo lavoro, dei suoi affari per i quali realmente può sacrificarsi, segue il principio del minimo sforzo e della maggior comodità. Gli piace di essere servito e non ama affaticarsi per rendere un servizio agli altri. È pieno di pretese, subito malcontento se il mangiare non è buono e i cibi non sono impeccabili o se il pasto non è pronto per l'ora giusta, anche se lui spesso non è puntuale. Ci tiene più che ad ogni altra cosa ad essere " lasciato in pace ". Si lascia andare volentieri ed è trascurato. Ha poca pazienza per i dolori fisici.

Anche nel campo sessuale è un sensuale. Mentre gli inizi della pubertà non danno alla fanciulla alcun piacere, anzi sono fastidiosi da sopportare, per il giovane sono fonte di godimento. Da ciò deriva la sua tendenza, spesso molto forte, in questo campo. Incontra grandi difficoltà per dominarsi, così come le ragazze faticano a vincere la loro tendenza alla vanità. Con tutto ciò il suo amore è fatto di stima e di sentimento, nonostante tutte le brame del corpo che solitamente sono molto impetuose. Mentre le fanciulle sono in generale poco attratte da questo elemento dell'amore, le giovani spose ci si adattano gradatamente e molte donne mature lo apprezzano ben poco, per l'uomo giovane come per quello maturo è di grande importanza. La giovane moglie che è animata dall'ambizione di amare il marito come lui lo desidera, deve occuparsi con serietà di

questo lato della psicologia maschile e ad esso sacrificare parte delle sue proprie inclinazioni e delle proprie predilezioni. Da questa sensualità, della quale l'uomo è consapevole e che egli sospetta spesso a ragione anche nei suoi simili, deriva la gelosia maschile.

I giovani generalmente non sono gelosi tra loro mentre le ragazze lo sono frequentemente. Al contrario gli uomini sposati sono incompatibilmente più gelosi delle spose di quanto non siano queste dei mariti, per il fatto che le donne sono meno sensuali e soprattutto meno esperte della psicologia maschile (*Non lo diciamo per scusarle ma per spiegare il contegno talora inconsciamente provocante delle fanciulle nelle loro relazioni col mondo maschile, delle fidanzate nelle loro manifestazioni di tenerezza verso il fidanzato, e anche delle giovani spose verso gli amici del marito*). Se la gelosia è troppo spinta può diventare insopportabile e rendere la casa un inferno; se invece si tiene nei giusti limiti è una dimostrazione di amore della quale la sposa deve essere lusingata.

Dalla sensualità e dal desiderio di godere, hanno origine anche altri gravi vizi dell'uomo, come la volgarità, il darsi al bere, ecc., anche se nascosti sotto apparenze distinte!...

Così può essere riassunta nelle linee generali la psicologia dell'uomo " medio ". Naturalmente saranno più accentuati i lati negativi in coloro che non sanno controllarsi, e più spiccati i tratti positivi negli individui generosi. La donna prudente e accorta ne trarrà utili insegnamenti; innanzi tutto deve comprendere che i difetti maschili, dei quali nel matrimonio essa avrà più o meno da soffrire, sono il rovescio delle qualità dalle quali potrà in seguito trarre vantaggio. Inoltre deve sempre ricordare che la sua alta missione di donna è di contribuire al miglioramento e al perfezionamento dello sposo. Per questo si sforzerà di adattarsi alla psicologia e ai desideri dello sposo. Sarà felice la casa dove questa massima sarà messa in pratica.

IL SIGNIFICATO DEL DONO DEL CORPO

Il dono del corpo deve scaturire dalla pienezza dell'amore. (THIBON)

Le ragazze di solito sono poco attratte verso uno speciale elemento dell'amore, anzi non sanno osservarlo senza una certa apprensione, e sono inclini a sottovalutarne l'importanza e il valore: l'unione dei corpi nel matrimonio. Perciò noi desidereremmo parlarne ora, al cospetto di Dio e con tutta onestà e franchezza.

Alla fanciulla avveza all'innata castità e alla vigilanza sulla preservazione della sua verginità, riesce difficile di pensare senza timore a questo completo abbandono, a questa donazione di quanto è più segreto e nascosto nel suo corpo. Pure se ci si affida a Dio, accettando con buona volontà i piani della Provvidenza, si potrà anche scoprire, quale insospettata ricchezza, come l'unione dei corpi porti all'unione dei cuori.

È nota la favola di La Fontaine nella quale il viandante si lamenta col Creatore. Essendosi sdraiato per dormire sotto una quercia, cominciò a filosofare: " Mio Dio, pensava, com'è fatto male questo mondo! La quercia così grande porta dei piccoli frutti e quella pianta rampicante regge delle zucche giganti. Sarebbe stato più armonico appendere questi frutti pesanti all'albero poderoso e le ghiande sospenderle al posto delle zucche ".

Dopo queste meditazioni il viandante si addormentò. D'improvviso fu spaventato e svegliato nel sonno da una ghianda cadutagli sul naso. Ed allora pensò cosa sarebbe avvenuto di lui se la ghianda fosse stata una zucca, e nel suo buon senso tirò la conclusione; " Quel che Dio ha fatto, è ben fatto ".

Questa favola è una lezione saggia e significativa; quello che Dio ha fatto accettiamolo dalle Sue mani come lo ha fatto. Egli ha creato l'umanità in due sessi diversi. Volle i corpi maschili e quelli femminili e ha stabilito la loro unione con le sue gioie e i suoi effetti. Le caratteristiche essenziali dei nostri organi, i nostri istinti e le loro tendenze fondamentali ci vengono, come tutto, da Lui. L'uomo è un essere libero e sociale: nel corso della sua storia millenaria, ha certo potuto, col suo modo di agire e con la sua particolare scelta, falsare in parte il gioco degli istinti e lasciarlo divenire prepotente nelle sue richieste. Da ciò la necessità che egli domini questi istinti naturali, e questo è il compito e lo scopo di una buona educazione.

La sfrenatezza dei desideri istintivi, che è connessa con l'origine dell'uomo ed è una eredità lasciata dal comportamento sociale di una umanità più libera, non dimostra affatto che l'istinto sia " cattivo " in se stesso. La sete inestinguibile del bevitore non dimostra che l'istinto del bere sia dannoso; al contrario: ognuno sa quanto sia indispensabile all'organismo.

Dio è il creatore dell'istinto e delle sue tendenze fondamentali. E questa opera è buona. Libertà, ereditarietà, solidarietà umana sono in sé buone; se male impiegate possono invece portare cattive conseguenze. Da esse trassero origine nel passato, e le traggono nel presente, le degenerazioni degli istinti.

Dio ha creato dunque la sessualità, con le sue azioni e le sue gioie. Lo ha fatto perché ne derivasse il vicendevole perfezionamento dei coniugi e perché la loro unione facesse sorgere delle nuove vite. L'uomo, a seconda che usa bene o male la propria libertà, può condurre la sessualità agli scopi predisposti dalla Provvidenza o può allontanarsene. Se li rispetta, ne sarà certamente nobilitato.

Gli avvenimenti della maternità, della gravidanza con le sue difficoltà e le sue noie, del parto coi suoi dolori e i suoi rischi, non hanno per se stessi niente di poetico. Eppure il fatto di portare in sé una creatura, di averla messa al mondo è all'origine di quel miracolo straordinario che è l'amore materno. Una madre amerebbe altrettanto il suo bambino se qualcuno glielo portasse " bell'e pronto " a casa? E un padre riuscirà forse a provare la tenerezza profonda, costante e potente di una madre? Le vicende fisiche della maternità, ad onta degli inconvenienti e dei lati dolorosi, si risolvono quindi in un aumento dell'amore.

Se gli sposi assecondano i disegni della Provvidenza, lo stesso potrà accadere per l'esercizio dei doveri coniugali. L'unione dei corpi nel matrimonio potrebbe sembrare molto povera se venisse considerata unicamente nella sua realtà materiale senza tutte le connessioni spirituali e senza tutti gli effetti sociali. Questa meschina interpretazione, che purtroppo è spesso il risultato di una illuminazione matrimoniale cattiva o incompleta, equivale a mutilare la sua grandezza umana.

Cerchiamo dunque di renderci perfettamente conto del dono del corpo, secondo i piani della Provvidenza. Cerchiamo di comprendere nel suo completo significato la portata della dedizione fisica nel piano provvidenziale. In questo si inserisce, quando unisce anche il dono dei cuori e delle anime e, in tal modo, si manifesta come un dono più grande e nobile alla persona amata, cioè come un vero sogno dimore. Quello che possiamo constatare della sua nobiltà e della sua bellezza non ha nessun valore se si considerano solo le manifestazioni fisiche. Queste acquistano valore solo quando il loro dono è un gesto dell'anima.

Il dono completo di sé favorisce al massimo grado la fusione di due esseri ed è l'elemento principale che distingue l'amore dall'amicizia. L'amicizia è unione di anime, di spiriti, di cuori in uno scambievole affetto. Anche l'amore è tutto questo, ma vuole gelosamente essere molto di più. Non esclude nessuna unione, non si priva di nessun particolare mezzo di espressione e di realizzazione del totale dono dell'uno e del totale possesso dell'altro. Vuole quindi aggiungere all'unione delle anime, degli spiriti e dei cuori anche quella dei corpi il cui significato è un

tentativo, un anelito per esprimere la totalità del dono e la profondità dell'amore che fiorisce nei cuori. E questo donarsi fisicamente, questo grande sacrificio del suo pudore verginale e dell'intimità del suo corpo, non hanno altra ragione all'infuori dell'amore della donna per il suo sposo. Il suo donarsi esprime inoltre con tutta chiarezza il particolare grado di intensità dell'affetto, poiché mostra come voglia darsi a lui interamente e definitivamente col corpo come col cuore. Il dono del corpo è quindi la traduzione in realtà, il simbolo tangibile di un amore che vuol essere senza nessuna riserva. Compiuto con questo spirito, si nobilita e diventa grande e bello; gesto del cuore, gesto dell'anima che pervade il corpo e lo induce ad esprimere i più profondi sentimenti.

Se l'unione dei corpi è ispirata dall'amore dei cuori e delle anime, è lo sforzo più completo di due esseri che si amano per donarsi l'uno all'altro perfettamente. Al di fuori dell'unione dei corpi può esservi la donazione totale delle volontà e dei cuori, ma non è totale nella sua espressione.

E dove esistesse la sola unione fisica senza unione di cuori e di anime, ci sarebbe unicamente un gesto organico qualsiasi. Ma se proviene da l'unione dei corpi e delle anime, il dono reciproco è così completo come non può esserlo maggiormente sulla terra.

Si comprende ora chiaramente il significato della donazione del corpo e lo spirito che deve animarla. Si comprende pure che, quando questa è compiuta nella sua pienezza umana e in conformità ai fini della Provvidenza, non è solo un segno o simbolo ma è realmente nutrimento all'amore dei due coniugi. La donazione del corpo alimenta, rinvigorisce e aumenta l'amore coniugale. E lo si capisce facilmente: l'amore viene rafforzato dal dono di sé e con l'accogliere il dono dell'amato. Sentirsi amato intensamente suscita pari amore e intensifica l'affetto reciproco degli sposi.

L'unione dei corpi serve anche ad acquietare le tensioni coniugali, ed è quindi uno dei fattori più importanti per la reciproca buona armonia degli sposi. Nel corso della loro vita saranno inevitabili gli urti per mille motivi: diversità di carattere, di vedute, di gusti, di sensibilità, eccessivo affaticamento, nervosismo, preoccupazioni, ecc. Se però poi segue lo scambievolmente donarsi in modo amoroso e felice, l'appassionata affermazione dell'affetto reciproco che uno sente per l'altro, ecco che le ombre fluttuanti nell'aria vengono spazzate. Ogni malumore è dissipato, i nervi e i sentimenti si distendono e i piccoli screzi sembrano minimi e insignificanti di fronte alla grandezza dell'affetto che uno sente per l'altro. Quando la dedizione dei corpi è attuata con spirito conforme ai fini della Provvidenza, coopera grandemente alla buona armonia tra gli sposi.

Misteriosamente coopera pure ad assegnare a ciascuno degli sposi il suo giusto posto nei compiti matrimoniali. Nella famiglia edificata santamente, nella quale il marito è virile e la moglie mite e devota, l'uomo deve essere il capo. Può essere necessario talora invertire le parti, ma questo normalmente non favorisce il bene della famiglia e il compito sociale di ciascuno degli sposi. Nelle relazioni matrimoniali l'uomo prende le iniziative e conduce la moglie alla gioia comune. La donna cerca amorevolmente di collaborare e di seguire il marito nella strada che debbono seguire, ed attende dal tatto del suo cuore che egli stesso gliela riveli completamente. Queste relazioni matrimoniali daranno agli sposi una maggior consapevolezza per assolvere con probità e scrupolosità i loro rispettivi compiti e i reciproci doveri nella vita comune. Per l'aspetto e per la espansione particolarmente significativa dei momenti delle relazioni matrimoniali, esse possono contribuire in modo singolare a formare la mentalità, a stabilire il posto di ogni coniuge nella casa.

Attraverso la dedizione del corpo gli sposi potranno anche scorgere la loro reciproca interdipendenza. La dedizione mostra in modo evidente quanto uno abbia bisogno dell'altro e come la concordia reciproca e l'armonia tra loro sia indispensabile alla pienezza della loro

felicità. Queste verità valgono in ogni singolo momento del matrimonio, ma assumono una particolare evidenza nei momenti dell'unione. Affinché ambedue possano raggiungere la maggior gioia possibile, debbono donarsi d'accordo, e nello stesso tempo partecipare al dono col cuore e con l'animo. Devono cercare di percorrere tutt'e due assieme la via dell'amore e le sue manifestazioni. Lo sposo cercherà di padroneggiarsi, e si preoccuperà perché la sposa giunga al piacere; la sposa deve rallegrarsi della gioia dello sposo. Soltanto allora l'unione raggiungerà la sua forza di espressione spirituale, il massimo dell'efficacia dell'amore e della gioia. Allora questi istanti diverranno gli autentici simboli di quello che deve realizzare l'intera vita matrimoniale: essi richiamano alla memoria il fine del reciproco perfezionamento, la legge dell'educarsi al sacrificio di sé e alla premura per l'altro.

Infine questi istanti palesano il volto dell'animo sotto una luce speciale e molto più chiaramente che in qualsiasi altra ora. Fanno conoscere i caratteri e il fondo dei cuori. Manifestano l'intensità e la dovizia dell'amore che ci si dona reciprocamente; ne mostrano la qualità, la purezza e la veracità. Ne attestano la dolcezza e la delicatezza. Certo, nel corso della vita matrimoniale si presentano delle occasioni disinteressate per dimostrare la vera natura dell'amore con fatti e con sacrifici. Tuttavia non ve ne saranno più facili e più spontanee. Così, il dono dei corpi, attraverso la manifestazione della qualità dell'amore reciproco, favorisce molto la gioia dei cuori, l'incanto della vita comune, l'espansione delle anime, quando l'amore sia veramente tenero e profondo (*Anche il contrario è vero; quando gli istanti di unione mostrano un amore tiepido, misero, egoista, invece di unire, deludono crudelmente*).

Le possibili ricchezze del dono fisico consistono dunque in tutto ciò. Si può sprecarle, mutilarle e rovinarle. Si può rovesciarle in modo che quanto dovrebbe essere la manifestazione dell'amore e il suo nutrimento sostanziale, diventi una dimostrazione di egoismo, una ferita, una morte per l'affetto. Per sviluppare tutta la ricchezza e i vantaggi del dono di sé, bisogna viverlo nel suo significato umano e secondo i fini della Provvidenza. Deve essere dettato dall'amore, realizzato nell'amore, pervaso di dolcezza, di purezza, di carità e di rispetto per l'altro; e per quanto riguarda l'esecuzione, deve essere compiuto in perfetta purezza, cioè nel rispetto dei suoi fini e dei suoi riti. Le spose che hanno compreso quale sia la grandezza e il valore e le relative ricchezze celate nel dono del corpo, debbono prepararsi ad eseguirlo nella sua pienezza spirituale, nella sua lealtà fisica e in purità. Se occorre, vinceranno il puritanesimo della loro educazione anteriore e prenderanno in considerazione la loro missione provvidenziale di donne maritate.

Contemperata dal significato profondo e nobile del dono del suo corpo, la donna capisce che può essere concesso solo nel matrimonio.

Espressione fisica del dono totale di sé, dono d'amore, tale atto può essere consumato, soltanto quando esista un legame solenne e pubblico, in uno stato di vita che consacra questo dono di sé definitivo e totale, sino alla morte. Tale stato di vita è fondato solo nel matrimonio monogamico e indissolubile. Il fidanzamento rappresenta solo la strada che vi conduce. Sarebbe quindi estremamente incauto compiere questa totale e duratura dedizione quando si è ancora nell'incertezza — anche se la fidanzata fosse fermamente decisa a sposarsi — finché possono ancora nascere dei dissensi, che sorgerebbero molto spesso se il possesso del corpo fosse già avvenuto durante il fidanzamento.

Quanti giovanotti farebbero promesse illusorie di matrimonio per soddisfare la loro passione! Una donna scrive: " Al di fuori del matrimonio la donna è in balia dei capricci dell'uomo. Egli la prende, la possiede, la rende madre, se ne annoia e l'abbandona per cominciare altrove una nuova avventura " (Tinayre).

Si arriva alla stessa conclusione anche dalla constatazione che il dono del corpo porta come

frutto il bambino. La dottrina cristiana insegna che è lecito solo agli sposi. Se fosse permesso al di fuori del matrimonio, avrebbe delle conseguenze sociali davvero sconcertanti. Spesso la madre rimarrebbe sola poiché il padre si sarebbe volto ad altre avventure. Essa avrebbe il doppio compito di pensare a sé e al suo bambino. Dovrebbe lavorare e lavorare sodo con discapito della sua salute e dell'educazione del figlio che potrebbe vedere solo la mattina presto e a tarda sera. L'educazione del figliuolo sarebbe priva dell'influenza paterna. Quali danni per la donna, il bimbo, la società! Il dono del corpo al di fuori del matrimonio è un grave passo falso per la giovane, anche quando realmente si abbia intenzione di sposarsi. Sono accaduti dei casi nei quali un fidanzato è rimasto ucciso per un incidente e ha lasciato dietro di sé una fidanzata incinta. Il matrimonio ha tutto previsto, per quanto sia possibile su questa terra, per prevenire tali svantaggi.

Dobbiamo sottolineare nuovamente che il dono del corpo si trasforma in una ricchezza per gli sposi solo quando è realmente compiuto nel rispetto dei valori umani e dei fini assegnatagli dalla Provvidenza. Se si rovescia la gerarchia reale degli elementi costruttivi, questi sono trascinati al disordine e ci si danneggia nelle relazioni matrimoniali. Succede in tal caso che l'elemento del solo piacere sensuale sovrasti ogni altra cosa. Le componenti della dedizione e dell'affetto vengono interamente soffocate, e l'egoismo prende il primo posto invece dell'amore. La sensualità distrugge volontariamente la fecondità dell'unione matrimoniale e le toglie le sue più grandi possibilità, quelle di chiamare alla vita nuovi esseri, per realizzare, con modi artificiosi, solo un appagamento sensibile. E così l'alto valore della donazione dei corpi viene completamente distrutto e diventa un elemento negativo.

Basta guardarsi attorno per vedere le empietà degli istinti sfrenati. Se un essere si abbandona al gioco dei suoi capricci, si dimostra un distruttore in modo spaventoso: il voluttuoso diventa egoista, poiché sacrifica al suo piacere gli altri e anche la stessa felicità familiare. L'istinto scatenato è la causa dei dolori di tante coppie di sposi. Da esso scaturiscono le gelosie selvagge, l'odio passionale, la decadenza spirituale, mentale e fisica delle malattie veneree, i tradimenti, i delitti, la morte. La parola veemente di Pascal è tanto vera: " Quelli che credono che la felicità dell'uomo stia nella carne e la sua infelicità consista in tutto ciò che gli impedisce i piaceri dei sensi, se ne ubriachino e vadano pure in malora ". Le statistiche della mortalità mostrano con i loro dati che la voluttà uccide.

Quanto è saggia la Chiesa cattolica che proclama nello stesso tempo le ricchezze e i pericoli del dono dei corpi, che rigetta il disprezzo manicaico e giansenistico, come pure l'idolatria della sessualità.

La Chiesa rispetta la sessualità. Come potrebbe essere altrimenti, dato che essa insegna che l'universo intero, la differenza tra uomo e donna, l'unione dei corpi come pure la fecondità che ne scaturisce, tutto è opera della saggezza e della volontà di Dio? Come potrebbe Dio condannare la carne, se Cristo si è fatto Uomo, e s'è scelto per Madre una donna? Gesù Cristo non ha forse elevato il contratto matrimoniale a sacramento, trasformando gli atti coniugali, lealmente compiuti, in canali di grazia santificante e grazie attuali, in meriti degni di eterna ricompensa?

La Chiesa di Cristo è tanto poco puritana che nel suo rituale sono contenute delle speciali benedizioni per il talamo nuziale e per le donne incinte. Nella sua liturgia, a proposito della Madonna, accenna a particolarità fisiologiche del corpo femminile e del matrimonio con schiettezza e castità.

Il sesto comandamento è dettato, nel pensiero della Chiesa, dalla stima dell'importanza della sessualità. Se l'unione fisica è permessa solo nel matrimonio, è soprattutto per il motivo del suo nobile significato, cioè il dono totale di sé, e per assicurare alla moglie e ai figli un sostegno duraturo nella vita: alla donna, un uomo che l'aiuti per tutta l'esistenza a portare i pesi della

maternità, dell'andamento domestico, del nutrimento dei figli; ai bambini, un padre che si aggiunga e completi il lavoro materno dell'educazione. Iddio vuole, principalmente per la donna, per il bambino e per la società, che l'atto di così grande importanza dell'unione dei corpi sia circondato dalla massima sicurezza, che è anche propizia allo sviluppo dei suoi più ricchi frutti umani.

La Chiesa conosce anche quali desolazioni individuali e sociali sono cagionate dalla sfrenatezza degli istinti. Sa come possano divenire eccessivi e impetuosi e cagionare dei disordini. Il nono comandamento esige cautela e attento controllo nei desideri e nei pensieri.

PARTE SECONDA

LA VITA COMUNE

Vi sono due scogli da evitare; l'assenza di attrattiva sessuale e il primato dell'attrattiva sessuale.
(THIBON)

IL DONO DI SÉ

Saranno due in una sola carne. (MATTEO 19, 5).

I pensieri delle pagine precedenti avranno indubbiamente aiutato la sposa a considerare il dono di se stessa sotto un aspetto sereno e positivo. È totale l'amore per colui che domani sarà suo sposo davanti a Dio e agli uomini; così dovrà essere totale anche il dono che ne è il simbolo.

Si comprende benissimo il suo smarrimento davanti all'ignoto, il timore istintivo del suo pudore, la sua titubanza all'approssimarsi della prima ora di intimità, le sue apprensioni al cospetto dell'atto misterioso della dedizione.

Deve conservare tranquilla questi sentimenti, poiché fanno parte dell'attrattiva e del fascino che la donna esercita sul suo sposo. Formano anzi esattamente quello stato d'animo che piace all'uomo, che vuol essere sempre un poco conquistatore. La sposa deve ascoltare la voce della sua vergine castità. Con l'ornamento del suo pudore, con la sua delicatezza, con la sua trepidazione, piena di rispetto per il significato misterioso e profondo della dedizione; così la sposa deve andare incontro all'unione nuziale.

Deve avere inoltre piena fiducia nella Provvidenza che ha voluto l'unione dei corpi e ne ha stabilito le leggi. Non deve rifuggire dall'unione, non deve rifiutarla né con l'azione né col sentimento. Deve rispondere col suo amore all'amore del marito, con tenerezza alla tenerezza, coi baci ai suoi baci. Lasci a lui l'iniziativa e l'esclusività delle intime attestazioni di tenerezza, obbedisca agli impulsi del proprio pudore che le suggeriscono, in questi inizi, di conservare un certo ritengo fisico. Deve però fargli comprendere che non mancherà di rispondere col dono di tutto il suo essere ai desideri e alla volontà di lui.

Non vi è alcun dovere che imponga di consumare l'unione fisica già dalla prima notte. La donna deve lasciare all'uomo la decisione in questo campo. A lui spetta di guidare la donna e d'istruirla sulla via del dono di sé. Questo compito dell'uomo richiede delicatezza di cuore e un animo dai fini sentimenti che ad ogni costo risparmi alla giovane donna mortificazioni, urti e violenze. Essa, da parte sua, deve apprezzare la pazienza e la ritenutezza che egli le dimostra; deve vedervi una prova che la comprende, la stima, e sa dominare la vivacità dei propri desideri per il grande amore che le porta con tutto il cuore.

Quando però la sua anima è conquistata da questo amore e da questa tenerezza, la giovane sposa

deve, da parte sua, portargli con amore la sua porzione di sacrificio, venirgli in aiuto con buona volontà e lasciarsi conquistare con semplicità. Nel fervore della sua anima affettuosa e nel cristiano attaccamento alla sua missione di sposa intesa secondo i fini della Provvidenza, essa si darà, corpo e anima, all'unione stabilita da Dio: " Saranno due in una sola carne ".

CONSIGLI A UNA GIOVANE SPOSA

Non bisogna pensare che la virtù sia incompatibile con l'uso della cipria o con l'essere rasato convenientemente. (FAYOL)

Sorella mia, ascolta questi pochi consigli e mettili in pratica. Il tuo amore ne sarà migliorato.

Sii sempre volenterosa nel concederti e non fare nessuna deroga. Se in certi giorni tu sentissi il bisogno di essere amata, se anche desiderassi l'unione, puoi portare a compimento questo desiderio. Fallo con arte femminile, con atto amorevole. Il tuo contegno rivelerà il tuo desiderio; sii molto tenera, anche un po' carezzevole, cerca presso tuo marito calore e consolazione, Egli intenderà questo linguaggio e risponderà al tuo richiamo. Poiché una donna è sempre un po' complicata per l'uomo, può apparire che tu desideri solo tenerezza e non l'unione totale. Per afferrare queste sfumature occorre molta esperienza e conoscenza del cuore femminile; e questo è chiedere molto ad un giovane sposo.

Il desiderio maschile non si esprime con queste mezze misure. Se la tua richiesta è totale, e se egli vi ha risposto, tutto è a posto. Se la sua risposta va al di là della tua richiesta, e questo sovente sarà il caso, apri il tuo cuore alla pienezza della risposta. Non essere mai provocante nelle ore del desiderio. Ti abbasseresti agli occhi di tuo marito; anche se momentaneamente egli sembri apprezzare quel tuo contegno. Se un uomo deve amarti durevolmente, deve poterti perpetuamente stimare. Nella dedizione, la tenerezza e il ritegno formano sempre un elemento di questa stima.

Non immaginare che il matrimonio sia un'armonia che consista nell'assenza di ogni difficoltà e in un originario unisono di tutti i desideri. Un tale matrimonio non esiste. In ogni matrimonio ci sono diversità di opinioni e, da queste, leggeri attriti fra gli sposi. Una durevole armonia nella casa non è uno stato spontaneo; esso è, al meno in parte, il risultato di serie fatiche. Non nasce dal sentimento ma dalla volontà, e non è pura gioia ma germoglia dal sacrificio. I matrimoni che si spezzano sono quelli che prendono al tragico le loro discordie; i felici, quelli che le sorpassano con sana comprensione, pazienza e spirito di fede. La differenza non sta nelle difficoltà in sé, ma nel modo come ci si va incontro. Non prendere quindi niente tragicamente, poiché prendersela al tragico non vale la pena. Se l'armonia non si ristabilisce in ogni campo spontaneamente, cerca di essere tanto saggia da raggiungerla con la riflessione, la pazienza, la tolleranza e il sacrificio. Qui sta il segreto delle famiglie felici e unite.

Tu troverai in tuo marito dei difetti inaspettati o almeno difetti in una misura inaspettata (*Alludiamo ai difetti maschili abituali, che abbiamo trattato nel capitolo sulla psicologia dell'uomo; cioè alla poca sensibilità, alla sensualità, all'amore per le comodità e per i piaceri della gola, all'autoritarismo. Non ci occupiamo dei casi, rari per fortuna, di vizi scabrosi per i quali sarebbe necessario consigliare tutt'un altro contegno*).

È una scoperta comunissima che si può riassumere in una sola frase: Tutti gli uomini, anche i migliori, sono più o meno degli egoisti.

Di fronte a questi difetti tu potresti assumere uno di questi tre contegni: importi, lamentarti, o adattarti.

Se ti imponi, provocherai discussioni, urti, scenate... e con ciò una crisi nel matrimonio. Che cosa avresti guadagnato?

Se ti lamenti, ti scoraggerai e questo avrà per conseguenza nuova tristezza; curerai con minore attenzione le tue faccende domestiche e perderai l'interesse al tuo dovere di moglie. Tuo marito sarà meno felice e volterà le spalle alla casa. Il piacere nella casa diventerà rado e immiserito e il matrimonio si avvierà per altra strada, verso una crisi.

Se tu invece ti adatti, fai tutti i tuoi sforzi, rinunci a correggere quello che non è correggibile e prendi le cose con pazienza, potrai con dolcezza e amorevolezza portare tuo marito a correggersi almeno di quello che è correggibile; e avrai già ottenuto molto. Se tu sarai perseverante nella tua missione di moglie, " se tu cercherai di innalzare i cuori, di rallegrarti e creare un sereno ambiente familiare ", salverai la pace e l'armonia nella casa, le procurerai una atmosfera che renderà piacevole quella convivenza nella quale realmente potranno perfezionarsi i genitori e i figli.

Non si tratta con ciò di giustificare i difetti di tuo marito. È da augurarsi che se ne corregga. Per ottenerlo, tu devi influenzare favorevolmente la sua vita religiosa. Sii anche tu migliore cristiana e correggi i tuoi difetti. Allora sopporterai i difetti altrui con pazienza e altruismo.

Se è possibile, abbiate una casa vostra. Non abitate ne con i genitori del tuo sposo né con i tuoi. È preferibile vivere voi soli, anche se siete un po' allo stretto. Datti cura di amare i tuoi. Né l'uno né l'altro dovete dimenticare quanto siete in obbligo verso i vostri genitori.

Abbiate la vostra casa e viveteci. Non scorrazzate motorizzati una domenica dopo l'altra. Non correte in continuazione dai vostri amici o dagli amici dei vostri amici, perché così perderete le vostre ore preziose di confidenza e di pace. Il profumo della casa svanirebbe. Siate ospitali e cordiali — è un pregio — ma con misura!

Una volta sposate, molte giovani donne trascurano la loro casa e la loro stessa persona. " La infelicità si introduce nella casa quando uno dei coniugi è convinto che non ha più bisogno di piacere " (Borden). Che la tua casa sia pulita, piacevole, accogliente, serena e calda. Non è necessario abitare un palazzo. La mano industriosa di una donna può trasformare meravigliosamente una camera e portarvi ordine, gioia, serenità e luce. In una casa così curata e piacevole l'uomo ritorna volentieri. Per questo è tanto importante che la donna non lavori fuori di casa. Se lei ritornerà contemporaneamente al marito, la casa sarà fredda e disordinata, I pasti fatti in fretta non saranno certo curati. La donna sarà tutta agitata e nervosa... e l'uomo si abituerà ben presto a cercare altrove calore, gradevolezza e distrazione.

Non basta che la casa sia piacevole e luminosa. Sin dalla mattina devi essere vestita in ordine e pettinata. Evita ogni trascuratezza nel tuo aspetto esteriore. Anche quando tu avessi un lavoro eccessivo, acconciati con grande cura. Il lavoro richiede indubbiamente un dato abbigliamento, ma questo non vuol dire che tu debba lasciarti andare. In presenza di tuo marito conservati sempre ordinata, pulita, curata, anche con un po' di civetteria. Quando egli rientra a mezzogiorno e alla sera fatti trovare attraente, ordinata e fresca. Una inglese scrive: " Essa si trascura; ha una macchia sul davanti del suo abito. È una cosa senza importanza, lei pensa. È un errore. Molti sono i matrimoni che, per una macchiolina sull'abito della moglie, sono andati in rovina " (Borden). Le signorine che l'uomo incontra all'ufficio sono premurose, abbigliate graziosamente, leggermente incipriate; i ricci delle loro permanenti sono impeccabili e brillano... La moglie non deve curarsi meno di loro. Troppe fanciulle attraenti, diventano trascurate dopo le nozze. Esse commettono un grosso errore. Spesso l'amore dell'uomo per sua moglie comincia a raffreddarsi proprio per questo.

I pasti debbono essere serviti all'ora giusta. L'uomo può avere ancora un appuntamento di affari, una riunione. Se non sono pronti, quando giunge a casa dal lavoro, si capisce la sua impazienza e il suo malcontento. Da quello a una scenata è breve il passo, ed è facile farlo. Datti pena di cucinare bene e cibi sani. Si asserisce che i buoni mariti siano buongustai! Comunque, il buon umore del marito non sarebbe certo bene influenzato se ogni sera trovasse dell'affettato, e ogni due o tre giorni gli venisse ripresentato lo stesso piatto stereotipato.

Se andate fuori assieme, che la partenza non sia una prova di pazienza per il padrone di casa, perché la moglie non è mai pronta o perché deve ritornare indietro un paio di volte per qualcosa che ha dimenticato!

Sii costantemente gentile, sorridente e premurosa. Tutte le ragazze che tuo marito incontra fuori di casa, sono gentili. Guai dunque se in casa la moglie è malcontenta, imbronciata e litigiosa. " Non hai pulito le tue scarpe! " - " Hai macchiato la giacca! " - " Lasci cadere la cenere sul tappeto! " - " Non rimetti mai una cosa a posto! " - " Non sai cosa sia ordine! ", ecc... Quante volte la moglie è lunatica, piena di fantasticherie, oggi ridente, domani abbattuta, sconcertando così il marito con gli inesplicabili alti e bassi del suo umore. Non si sente bene, ed ecco che diventa nervosa, irritabile, inquieta, suscettibile. Quale differenza dalla sposina sorridente di ieri! Si capisce che al padrone di casa questa atmosfera piace poco. E così comincerà a passare il tempo al caffè, con gli amici, verrà a casa tardi, sempre più tardi... e il seguito è uno scemare dell'amore.

Tu potrai far partecipe il marito delle tue difficoltà nel governo della casa, ma senza addentrarti troppo in discorsi esclusivamente e principalmente su cose materiali. Già fuori ha abbastanza difficoltà; impara a sopportare da te le tue. Tu governi il Ministero dell'Interno, lui il Ministero degli Esteri. Non confondere le autorità; ognuna deve essere separata dall'altra. Questo non significa che voi non dobbiate in certe occasioni tenervi al corrente dei rispettivi Ministeri. Evitate però di farne il tema principale delle vostre conversazioni. La moglie deve dissipare le preoccupazioni del marito, non nel senso che debba risolvere le sue difficoltà, ma trasportandolo in un'atmosfera nella quale possa trovare ristoro ed elevazione. Se entrambi sono colti, potranno discutere di letteratura, arte, psicologia e pedagogia. Raccontate a grandi linee ciò che avete letto, comunicatevi l'un l'altro dei pensieri religiosi; cercate cioè di arricchirvi vicendevolmente su quanto riguarda lo spirito e la religione. Tutto questo sarà facilmente realizzabile soprattutto nei primi tempi del vostro matrimonio, quando ambedue avrete ancora del tempo disponibile. Così vi creerete voi stessi delle abitudini apportatrici di gioia. Non è forse meglio che una corsa di chilometri e altri divertimenti vuoti e superficiali?

Come regola generale spetta a te il compito di regolare la vita religiosa nella casa e di incitare al progresso spirituale. Ti sia sempre presente che la dedizione matrimoniale è una legge divina, e non un " male giustificato " causato dal matrimonio. Se questa dedizione è compiuta secondo il rispetto delle leggi divine, è un atto di virtù! Non deve allontanarti dai Sacramenti e dalla preghiera. Dovete iniziare la vostra giornata con una preghiera in comune e così chiuderla. Cercate di dare questa impronta al vostro matrimonio sin dall'inizio. Dovete anche pregare prima e dopo i pasti. Il vostro ringraziamento deve salire a Dio, che ha creato le gioie dell'amore.

Nelle prove, il tuo " fiat " deve additare al tuo sposo la via della sottomissione e dell'accettazione. La tua Comunione frequente, meglio giornaliera, deve nutrire la tua vita soprannaturale e il tuo amore per Dio e per il prossimo. Sin dall'inizio del tuo matrimonio, quando i tuoi suggerimenti sono accolti da un ascoltatore volenteroso, fa divenire viva l'atmosfera soprannaturale nella tua casa eseguendo tu, per prima, con semplicità, senza bigotteria ma con convinzione, i tuoi esercizi religiosi. Sii nello stesso tempo una brava donna di casa. Tuo marito amerà ancor di più te e la tua pietà che ti rende migliore.

CONSIGLI A UNA GIOVANE MADRE

Per il padre e per il figlio, la stessa persona è rispettivamente sposa e madre, ed entrambi la pretendono con la stessa esclusività.

La scintilla della vita si è accesa. Il meraviglioso granello di seme è germogliato, e si sviluppa ancora nascosto. Presto la giovane sposa sarà madre... Altri le daranno consigli sull'igiene e sull'allevamento dei figli. Noi, seguendo fedelmente il nostro programma, parleremo della maternità solo dal punto di vista matrimoniale.

Che grande opera, quale nobile missione è il diventare madre! Si assicurano nuovi membri al regno di Dio su questa terra, che altrimenti non sarebbero esistiti né sarebbero vissuti. Si è collaboratrici di Dio nella creazione di un nuovo uomo, un essere vivente che nulla potrà più distruggere nemmeno la morte. Si costruisce veramente l'unica opera imperitura che l'uomo possa compiere. Si lavora all'ampliamento del regno di Dio che può accrescersi solo coi nuovi battezzati e coi nuovi eletti. Essere madre è perciò una grandiosa missione sociale e religiosa ma, oltre a ciò, un compito personale notevole. Non vi è niente che aiuti a maturare l'uomo e la donna quanto la maternità e la paternità, come pure non vi è niente altro che possa influire tanto fortemente e tanto profondamente sul perfezionamento reciproco degli sposi.

La maternità e la paternità plasmano i cuori umani, fanno sgorgare delle sorgenti celate nelle profondità. Con forza ineguagliabile danno vita a nuovi sentimenti di sacrificio e di altruismo. Risvegliano il senso di responsabilità, l'interesse per l'incremento sociale del regno di Dio sulla terra e obbligano ad esercitare delle virtù che prima curavano poco, ma che ora i genitori debbono fare proprie per poterle predicare ai figli.

Se si ammette che l'uomo si umanizza e si arricchisce, non nella misura nella quale aumenta il suo benessere e il suo egoismo, ma nella misura nella quale cresce la sua capacità di sacrificio, in tal caso appare chiaro che la paternità e la maternità diventano sulla terra fattori di arricchimento umano e spirituale, in maniera prodigiosa. Se ne fosse privo, il matrimonio non raggiungerebbe mai la sua completa perfezione.

Quale lavoro può essere più significativo e avvincente per il cuore dell'uomo di quello della educazione dei figli, della formazione di uomini che siano veramente degni di questo nome? E quale estensione di tenerezza, quale sviluppo della sua innata ricchezza di spirito di dedizione, si apre alla donna che ha molti figli! Avere un marito, è bene. Avere marito e figli, è infinitamente meglio. Delle persone che hanno rispetto per i valori che costituiscono la vera grandezza, potranno opporsi alle profonde e nobili inclinazioni originarie del cuore umano, respingendo sistematicamente e volontariamente maternità e paternità? L'uomo che vuole realmente il perfezionamento della sua donna, che vuole scoprire e veder sgorgare tutte le nascoste fonti di forza del suo cuore, del suo spirito e del suo corpo, deve darle la possibilità di diventare madre. Una donna che nell'animo di suo marito vuole realmente portare alla superficie le sorgenti di forza più profonde e creatrici, deve farlo diventare padre.

Tuttavia la maternità, dal punto di vista matrimoniale, offre non solo dei vantaggi ma anche alcuni svantaggi. Una sposa veramente cristiana deve aver cura che questi svantaggi vadano sempre diminuendo.

La gravidanza è spesso cagione di malesseri che hanno influenza sul carattere femminile. Un marito di tatto sopporterà con pazienza questo stato di cose. La donna non deve tuttavia lasciarsi andare, ma cercherà di tollerare le sgradevolezze del suo stato con serenità e coraggio, perché il suo ambiente non abbia a soffrirne. Diversamente da certe donne, che in quei periodi diventano

lunatiche ed insopportabili, abbandonandosi ai capricci e alle fantasie, alla pigrizia e alla mancanza di controllo, disciplina e volontà, le spose cristiane si mostreranno piene di coraggio e di forza d'azione.

Lo faranno perché nella loro famiglia non venga meno l'amore, per difendere la propria felicità e quella dei piccoli esseri che portano in loro e ai quali augurano un bene più grande.

È consigliabile agli sposi limitare, o eliminare i loro rapporti coniugali nel periodo che precede e segue da vicino la nascita del figlio, stando tuttavia al parere di un buon medico. Il coraggio dimostrato dalla moglie durante il parto, le affettuose dimostrazioni di affetto del marito, la sua apprensione per i dolori che egli ha visto e sentito con lei, sono tutte occasioni preziose per aumentare la stima reciproca e l'amore vicendevole. Ambedue si amano profondamente: la donna prova gratitudine per l'uomo che le ha dato la possibilità di diventare madre, l'uomo perché è diventato padre per merito della sposa (*Il parto in clinica può rendersi necessario per motivi di ordine sociale o medico, ma dal punto di vista familiare è da preferirsi il patto in casa. È molto utile che l'uomo sia testimone dei dolori della donna, che le tenga compagnia con facilità e frequenza, che trascorra le sue sere accanto al letto della puerpera. In questa circostanza e nella corrispondente atmosfera propizia al sentimento, può sorgere una intimità nuova e meravigliosa, da cui la donna trae anche un vantaggio morale. Oltre a ciò si evita che l'uomo abbia la tentazione di passare le serate fuori casa. In fine si desta anche l'ammirato stupore e la gioia degli altri figliuoli. Una nascita deve essere una festa di famiglia, un'occasione per aumentare la confidenza in casa e annodare più strettamente i vincoli familiari*).

Certi uomini arrivano, come per una rivelazione, alla conoscenza della sublimità e dell'eroismo nella missione della donna, della grandezza della maternità e dell'opera creatrice compiuta dai genitori.

Si dice però anche: " Nel bimbo cresce un rivale del marito ". È un'affermazione che non possiamo approvare, sebbene possa in qualche modo segnalare un pericolo. Infatti, la donna originariamente è più madre che sposa. Se non sta attenta corre il pericolo di trascurare il marito poiché pensa troppo al bambino. La maternità non deve farle dimenticare i doveri matrimoniali, la madre non deve cessare di essere sposa.

Deve quindi aver cura di accrescere la dovizia del suo amore; e i figli di suo marito, come il padre dei suoi figli, ne saranno abbracciati in eguale modo. Essere madre significa allargare il proprio cuore ed accettare nuovi doveri, significa anche vedere sorgere fonti di nuovi doni, vivere così i sentimenti nella loro completa intensità ed esercitare nuove virtù. La donna, diventata madre, deve vigilare di rimanere sposa e di circondare suo marito della stessa intensità di tenerezza e di calore di prima.

Le numerose maternità sviluppano e arricchiscono il sentimento materno; molte donne ne hanno fatto esperienza! Credevano di amare il loro primo bimbo quanto maggiormente non avrebbero potuto; e poi vedono che la loro forza d'amore si dilata ad ogni nascita, e che diventa ogni volta più forte, più grande! Allo stesso modo deve sempre aumentare anche l'amore coniugale. Molte donne hanno conosciuto la pienezza della gioia del sentimento e anche del piacere fisico dell'amore matrimoniale, solo dopo una o due maternità. Il vero amore si approfondisce e conosce nuovi orizzonti man mano che trascorre il tempo. " Quando mi sono sposata credevo di amare mio marito perfettamente; ora vedo che si può amare ancor di più: Io amo sempre: lo amo sempre di più giorno per giorno ".

La donna non deve nemmeno cadere nell'esagerazione opposta; dimostrarsi cioè migliore moglie che buona madre. La virtù sta nel mezzo: si deve essere buona moglie e buona madre contemporaneamente. Il raggiungimento di questo equilibrio richiede qualche sacrificio.

Si capisce facilmente che la madre deve allattare il suo bambino, È la volontà della natura; e l'esperienza dimostra che i bambini allattati al seno sono più robusti e resistono meglio alle malattie dell'infanzia di quelli allattati col biberon. Inoltre il valore nutritivo del latte materno è perfettamente adatto alle necessità del bambino. Nessun altro nutrimento è superiore al latte materno, anche nel caso che debba essere supplito in parte. Senza dubbio l'allattamento materno impone una dipendenza, specialmente sotto l'aspetto della libertà. Ma porta anche innegabili vantaggi e utilità. Ne nascono benefici fisici al bambino e alla madre, anche quando questa è di buona salute, poiché l'allattamento favorisce il riassetto dell'organismo dopo il parto. È inoltre benefico anche per la comunità familiare: quale venerazione, rispetto e intensità d'affetto sente infatti l'uomo delicato, quando vede come la sua donna si sacrifica per il loro bambino, come essa dimentica completamente se stessa, le sue comodità, la sua libertà, agisce con una stupenda sensibilità di cuore e una meravigliosa attenzione! Infine attraverso tutto questo, il matrimonio guadagna anche nei suoi valori morali ed umani. Gli sposi pongono il benessere del bambino al disopra di quello personale. Si sottomettono volentieri a una disciplina che limita la loro libertà di movimenti. La famiglia pagana vede nel figlio una ricchezza per il tornaconto del padre. La famiglia cristiana mette i genitori al servizio del figlio. Questo è benefico tanto sotto l'aspetto umano quanto sotto l'aspetto spirituale. Il valore di un uomo non è misurato infatti dall'egoismo ma dalla sua capacità di sacrificarsi.

Se la donna saprà essere una buona sposa e una buona madre arricchirà e approfondirà la sua personalità, come Dio desidera da lei nel matrimonio; aiuterà inoltre al massimo il marito e i figli a migliorare. Questa è una grande opera umana, e una grande missione che Dio le chiede di compiere sulla terra.

LA SPIRITUALIZZAZIONE DELL'AMORE

Se l'unione dei corpi non è guidata dall'anima che la innalza e le dà il suo significato, diventa una funzione esercitata a vuoto, una caricatura di ciò che dovrebbe essere. (CHRISTIAN)

La castità matrimoniale non sta nella negazione della carne a vantaggio dell'anima, ma nella spiritualizzazione della carne ad opera dell'anima.

(THIBON)

Sotto l'aspetto matrimoniale, l'unione dei corpi ha il compito provvidenziale di intensificare l'amore vicendevole degli sposi. Essa può svolgere questo compito magnificamente, ma può anche sfigurare e rovinare gradatamente l'amore trasformandolo in egoismo. Basta considerare come in certi matrimoni si spenga rapidamente il fuoco della passione, per capire che anche i più ricercati piaceri della carne non bastano da soli ad assicurare il rigoglio dell'amore. Se si vuole far perseverare e crescere l'amore, bisogna spiritualizzarlo. Gli istinti umani, fondamentalmente buoni, sono facilmente eccessivi nelle loro esigenze. Per se stessi non sono né coordinati né subordinati a vicenda; sregolati dalla concupiscenza, cercano solo la loro soddisfazione immediata, sottraendosi volentieri al controllo della ragione e della coscienza; l'istinto della carne più di qualsiasi altro, perché i suoi piaceri sono più intensi e i suoi desideri più vivaci.

Se non ci si impone uno sforzo costante per spiritualizzare il richiamo dei sensi trasformandolo in attaccamento dei cuori e delle anime, si arriverà a indebolire e far morire l'amore. Quanto più la unione cessa di essere " dono " per diventare " possesso ", o quanto più nell'orchestra dell'amore la nota carnale del piacere personale ha il sopravvento e domina le note spirituali dell'affetto e del dono di sé, tanto più velocemente l'amore si raffredderà e morirà. Quindi gli atti di unione saranno ricchi di valore umano solo quando i diversi elementi sono collocati al posto

che loro compete secondo il rispettivo valore; cioè il fervore del cuore che si dona e cerca la felicità dell'amato, e l'ardore dei sensi che raggiunge e gusta la gioia reciproca.

Se esiste solo il fervore dei cuori o è così dominante che i sensi non raggiungono il loro piacere completo, è salvaguardato il valore essenziale dell'unione ma non raggiunge la piena efficacia stabilita dalla Provvidenza; si dovrebbe cercare di rimediare per quanto possibile alla deficienza. Se invece l'ardore dei sensi è preponderante sul fervore di cuori, è scomparso il giusto ordine dei valori umani, e si è sulla strada che porta alla decadenza dell'amore e allo sviluppo dell'egoismo. Se questa condotta diverrà una abitudine porterà gradatamente al rafforzarsi dell'egoismo, e parallelamente alla morte dell'amore. Quando poi il senso domina incontrastato e non arde più nessun sentimento, l'amore è morto e solo sussiste l'egoismo.

Se l'atto dell'unione porta in sé le note del cuore e della carne, a seconda del modo con cui risuoneranno, entreranno in gioco delle forze che arricchiranno l'amore umano e lo faranno crescere, oppure forze spregevoli, che lo avviliranno e lo faranno spegnere. Perché l'atto dell'unione sia veramente umano, realizzi il suo scopo del vicendevole perfezionamento, arricchisca e intensifichi l'amore dei coniugi, l'anima deve ispirare i corpi, l'amore spirituale deve condurre a quello fisico in modo che possa esprimersi attraverso di esso più totalmente ed eloquentemente, e l'amore dei cuori deve essere il melodioso accompagnamento dell'amore dei corpi. Se invece il corpo domina l'anima, il tema principale della melodia sarà il piacere; se il dono delle anime diventa un accompagnamento sempre più debole, allora l'atto dell'unione non raggiungerà i suoi scopi provvidenziali, l'amore si allontanerà, i coniugi perderanno la loro dignità, e trionferà l'egoismo. Chi osa negare che questo pericolo è altrettanto da temere nel mondo femminile quanto in quello maschile?

Per difendere la sua dignità e la sua elevazione spirituale, per proteggere il suo amore, la donna procurerà di spiritualizzarlo. Deve quindi guardarsi dal cercare o chiedere l'unione esclusivamente o principalmente con lo scopo del suo personale piacere. Senza rinnegare la gioia dei corpi, deve però aver cura che l'unione sia principalmente desiderata e compiuta come dono di amore derivato dall'affetto e per la felicità di suo marito. Deve perciò sforzarsi di mettere nel suo amore un certo ordine gerarchico e di porre tutte le note della melodia amorosa al posto che loro compete a seconda del valore. Questo naturalmente non significa che nei momenti fervidi della donazione debba conservare un completo controllo di sé e un impossibile dominio su se stessa. Si giunge per vie più lunghe alla spiritualizzazione dell'amore; attraverso un abituale, consapevole e volontario rafforzamento dell'affetto, della tenerezza, della generosità, dell'amore. Il tono dell'accompagnamento della carne è dato dalla natura ed è fuori posto sminuirlo; si deve quindi approfondire la purezza e la risonanza dei toni della melodia spirituale che dipendono dalla nostra volontà.

In questo modo potrà salvare l'amore, e accrescerlo progressivamente. " Nel piacere si ha una sola cosa buona: il pregustarlo, l'aspettarlo; l'idea che ce ne siamo fatto. Tutto il resto mi ha lasciato sempre insoddisfatto. Vi sono ore nelle quali tutto questo mi nausea e ripugna poiché è sempre banale, sempre uguale. Si possono trovare mille varianti dell'amore, ma se non è nobilitato, trasfigurato da un'idea più alta, dal pensiero che serve a creare un nuovo essere o a legarci anima e corpo a qualcuno, e se non diventa un simbolo e quasi una gioia degli spiriti, allora l'amore fisico ai miei occhi è la più grande fanfaronata, uno degli inganni più grandi che gli uomini inseguono " (Van Der Meersch).

Colui che non lascia libero corso ai sensi, chi si impone una disciplina, che comanda all'istinto di subordinarsi all'affetto, non soltanto salva la dignità dell'uomo e la durata dell'amore, ma imprime anche un carattere di freschezza alle sue gioie fisiche.

In questo, come in molti altri campi, l'insegnamento cristiano offre una prova del meraviglioso

equilibrio dei suoi principi e dell'adeguato adattamento alla natura degli uomini. I suoi insegnamenti sull'amore coniugale scaturiscono da una psicologia profonda e perfetta. Essi non chiedono l'effettivo rifiuto del dono dei corpi, né una ripugnanza puritana in confronto ad esso, né tanto meno una ricerca del maggior godimento sensuale ma il rafforzamento delle note spirituali dell'amore. E questo per accentuare l'affetto e la dedizione che nobilitano l'unione dei corpi e le gioie dei sensi.

OLTRE GLI ISTINTI NATURALI

È necessario un sacrificio onesto, sincero, in piena luce, completo, senza sotterfugi, né compensi equivoci. (THIBON)

Amore significa: essere pronti al sacrificio. (ALLERS)

La spiritualizzazione dell'amore, che abbiamo trattata nel capitolo precedente, si riferisce alla realizzazione dell'unione matrimoniale. Essa annoderà tutti gli elementi costitutivi mediante una sintesi armoniosa e propizia al suo sviluppo e ne farà un'azione umana. Porta così al perfetto amore coniugale.

In altri casi invece si imporrà il dovere della continenza nei rapporti matrimoniali. Bisognerà allora incanalare le forze esistenti e le inclinazioni, degli istinti naturali verso scopi superiori, senza cercare scampo nelle repressioni violente. Occorrerà risolvere in una possibile maniera pacifica il conflitto sempre incombente tra la tendenza dell'istinto e la rinuncia che può essere necessaria per svariate circostanze; si darà allora alle forze non utilizzate dell'istinto la direzione verso scopi e impieghi più elevati. Non si tratterà di fermarsi bruscamente davanti all'ostacolo, ma di aggirarlo o, meglio ancora, di sforzarsi per sorvolarlo.

Nella vita matrimoniale vi sono periodi di varia durata, per diversi motivi o circostanze, nei quali la continenza è opportuna o assolutamente indispensabile.

Non vogliamo alludere al tempo che precede o segue da vicino il parto, o alle indisposizioni mensili. Di solito in tali periodi il desiderio delle relazioni matrimoniali nella donna è minimo.

L'ostacolo assoluto o relativo che abbiamo sott'occhio può provenire dallo stesso marito. Vi sono periodi di stanchezza o di malattia di uno dei due coniugi, stati di eccessivo affaticamento psichico o nervoso, malattie di cuore, separazioni forzate per cause di lavoro o di affari, la diminuita vitalità di un coniuge troppo anziano, ecc. ecc.,... Questi impedimenti possono anche sussistere per gravi difficoltà economiche o anche perché la salute della donna correrebbe un serio pericolo con una nuova gravidanza.

La forzata continenza è considerata dai coniugi più gravosa o più lieve, a seconda della loro comune condotta nei riguardi delle gioie della carne. L'atteggiamento dell'uomo a questo riguardo è pressappoco ovunque lo stesso, per il fatto che generalmente dà molto valore a tali piaceri. I sentimenti femminili in proposito variano maggiormente ed hanno sfumature più numerose: vanno dalla passione impetuosa a un apprezzamento realistico dei valori; dall'attrazione moderata all'indifferenza, alla tolleranza; talora arrivano alla sofferenza e alla repulsione. Per certe donne l'elemento fisico nelle relazioni matrimoniali ha una attrattiva molto mediocre; l'amore sentimentale è loro sufficiente, e da solo le soddisfa.

Da ciò si deduce che il problema della continenza porta con sé difficoltà in gradi differenti. Nel caso di tepidezza o freddezza non si pone per la donna il problema del trasferimento degli istinti e, in ogni caso, è facilmente risolto. Tale vantaggio è però scontato per un altro verso, perché

questa donna dovrà vincersi nelle ore dell'unione fisica per compiere la donazione di sé con cuore elevato.

La necessità di dominare gli istinti naturali e il metodo che bisogna seguire per arrivarvi, interessano ogni donna che apprezza le gioie sensibili del matrimonio. Senza dubbio la maggior parte di esse stimano più importanti le gioie sentimentali, e anche nell'unione matrimoniale cercano soprattutto di rendere felice lo sposo e di sentirsi amate. Quando hanno conosciuto il significato della dedizione fisica, ameranno però l'amore completo. Debbono quindi sapere come regolarsi quando la continenza si mostrasse necessaria o almeno desiderabile. I consigli che ora daremo si rivolgono solo a queste donne (*Le altre debbono ricordare di facilitare quanto più è possibile la continenza maschile, quando questa è richiesta dalle circostanze. Non debbono dimenticare che se le tenerezze troppo spinte le lasciano personalmente insensibili nel campo dei sensi, agiscono diversamente nel loro marito, più facilmente eccitabile. In questi casi le donne possono non tralasciare le dimostrazioni d'affetto, ma accostarsi al marito col necessario riserbo*).

Inoltre sarà utile, sin dall'inizio del matrimonio, di rendersi conto che il problema della continenza assoluta o relativa si porrà sicuramente un giorno nella vita familiare. Di solito deriva dalla salute della donna o dalle ristrettezze economiche, che fanno apparire desiderabile un maggiore intervallo nel seguito delle nascite. Sarà saggio cautelarsi contro questa possibilità ordinando ragionevolmente la vita sessuale del matrimonio.

Sarebbe davvero sommamente imprudente obbedire, al principio, a tutti i suggerimenti dell'istinto, persino di andare in cerca di tutti i mezzi artificiali eccitanti del desiderio. La passione veemente che si provoca e si alimenta prepara nel futuro delle serie difficoltà. Non si regredisce volentieri e spontaneamente dal lusso e dall'abbondanza ad una vita ristretta e limitata.

La strada giusta e sana è quella di attenersi, di comune intesa, sin dall'inizio del matrimonio, ad una condotta sessuale moderata. La donna deve intendere bene il nostro pensiero. Noi non revochiamo affatto i nostri precedenti consigli sulla lealtà, la generosità, lo slancio della sua dedizione. Desideriamo che accolga l'unione con gioia.

Tuttavia i coniugi, e soprattutto le donne, debbono evitare tutto quello che richiama artificiosamente il desiderio. Nella meraviglia delle nuove scoperte fatte in questo campo e nell'avidità di godere, troppe giovani coppie di sposi vanno alla caccia di tutto quello che istiga ed avviva incessantemente il desiderio, come le serate mondane, gli spettacoli passionali, le letture scabrose ed eccitanti...

Una gran parte dei piaceri d'oggiogiorno non porta a una sana distrazione dello spirito, a una distensione piacevole e necessaria.

La saggezza suggerisce agli sposi, in pieno accordo, di evitare tutte le eccitazioni artificiali dell'istinto. Debbono mantenere, sin dall'inizio della loro vita in comune, un ritmo nelle relazioni matrimoniali che tenga largamente conto delle richieste spontanee dell'istinto e del bisogno di dimostrarsi l'affetto vicendevole, ma che comporti anche una saggia moderazione e un dominio equilibrato dei sensi.

In questo modo non saranno colti alla sprovvista quando, più tardi, si dimostrasse necessaria una severa continenza per la quale dovessero improvvisamente assumere una nuova linea di condotta, ma potrebbero attingere alle riserve preparate precedentemente di autodisciplina e di dominio degli istinti.

Si comprenderà facilmente che la condotta raccomandata in queste righe è l'unica che corrisponda ad una sana psicologia e ad una saggia previdenza. Una volta di più è manifesta la

saggezza della Chiesa che in tutti i campi dell'educazione inculca l'utilità e la necessità di una certa mortificazione come condizione indispensabile per una vita equilibrata.

Come bisogna dunque comportarsi di fronte ad una continenza di lunga durata?

A questa domanda non si può rispondere dando una ricetta che permetta in modo facile e semplice di creare l'armonia tra i desideri dell'istinto e le esigenze della ragione, preoccupata dalle necessità della salute dell'uomo o della donna, delle possibilità educative ed economiche. Non bisogna meravigliarsene, " Il mestiere di uomo " non è mai facile. Tutte le soluzioni umane di un problema o di un conflitto sono sempre soluzioni dello sforzo non della facilità, soluzioni dinamiche che debbono essere guidate e corrette incessantemente; non soluzioni statiche della pigrizia e della negligenza; è così anche nel campo sessuale.

Quando si imporrà la continenza fisica, sarebbe negativo lo scoraggiarsi e coltivare nel proprio intimo dei pensieri amari e sterili ricordando i tempi nei quali le difficoltà non esistevano ancora. Questi contribuiscono a rubare all'anima il coraggio necessario per vincere le attuali difficoltà. Una donna che ripensa alle gioie passate, vi si indugia, rimpiange la loro perdita, e si ribella contro la continenza forzata, finisce per ottenere solo tristezza e scoraggiamento. La sposa che s'attardasse col pensiero a ricostruire le gioie dell'intimità coniugale e volesse goderle con la forza dell'immaginazione per poi proibirsi all'ultimo istante la soddisfazione totale, finirebbe per aumentare le difficoltà della vittoria su se stessa, e per doversi imporre in seguito altre più severe rinunce. Sarà così saggia, sin dall'inizio, da guidare verso le altre direzioni la sovrabbondanza delle forze spirituali e fisiche. Nei giorni di necessaria o desiderabile continenza si dovrebbe porre una guardia attenta lungo la strada del desiderio e non permettere che si intacchino neppure le sue avanguardie. Non è soltanto indicato di evitare tutto quello che porterebbe ad una artificiale eccitazione delle passioni, come locali di ballo, cinema, letture sensuali, certo genere di teatro o di musiche, ma si deve anche disavvezzarsi a tutti quei gesti che sono la normale condizione preparatoria al divampare della brama: baci appassionati, tenerezze troppo ardenti.

Queste limitazioni forse non sarebbero sempre necessario se si trattasse solo della donna. Essa può essere soddisfatta anche con la sola sentimentalità dell'amore. Se la sua anima è acquietata con la tenerezza, può rinunciare con sufficiente facilità a quel mezzo di espressione dell'affetto che è il dono totale. Le stesse amorevolezze che portano alla donna una soddisfazione quasi sufficiente e suppliscono per lei all'unione matrimoniale, sono per l'uomo solo una preparazione ed uno stimolo dell'istintivo desiderio sessuale. Perciò la donna deve rinunciare a questi gesti di tenerezza che sono gli immediati precursori della volontà di unirsi e delle dimostrazioni fisiche che l'accompagnano (*Se si sarà obbligati per qualche tempo alla continenza, per un qualsiasi motivo, bisogna impegnarsi lealmente a non conservare la propria anima in un'atmosfera di rimpianto e richiamare invece alla mente, di tanto in tanto, i motivi seri che impongono la continenza matrimoniale. L'esperienza dimostra come tale energica condotta, sorretta dalla preghiera, facilita singolarmente la pratica della continenza*).

Questa è la cautela che si deve far propria. Poiché essa è nettamente negativa, deve essere sostenuta mediante una condotta positiva che sfrutti al massimo ogni forza rimanente ancora inutilizzata.

La psicologia ci insegna che la donna riesce facilmente a trasferire le forze dell'istinto verso scopi di dedizione, e in primo luogo sacrificandosi nei suoi compiti materni. L'aver dei bambini è un grande beneficio. Se anche il marito deve assentarsi per un tempo abbastanza lungo o se lo stato di salute le consiglia di sospendere i rapporti matrimoniali, la donna che è madre troverà nei suoi figli un appagamento al suo bisogno di tenerezza. Dedicherà a loro la ricchezza del suo affetto.

È sottinteso che non deve, per questo, viziare i suoi bambini. Ma le cure per la loro salute, la formazione del loro intelletto e della loro anima, le continue preoccupazioni materne di ogni giorno, sono sufficienti ad appagare il suo sentimento. Senza dubbio, ad onta di tutto squillerà nel suo cuore il richiamo ai desideri insoddisfatti, ma questa accaparrante e affettuosa dedizione di se stessa ai figli, le sarà di grande aiuto.

Questo è anche il tempo per gli scambi di vedute intellettuali, per le conversazioni su argomenti che richiedono l'accordo e la sollecitudine di ambedue i coniugi: l'istruzione dei figli, la loro educazione morale e religiosa, la loro preservazione e il loro avvenire; è, inoltre, il tempo propizio per opere apostoliche e caritatevoli.

La donna non deve con ciò cessare di essere premurosa e gentile, né rifiutarsi ad ogni bacio, ogni tenerezza, ogni amorevolezza; ma eviterà di accentuarle troppo fortemente. Può scegliere quelle premure che fanno sentire la costanza e la tenerezza del suo amore, senza risvegliare delle emozioni troppo spinte o troppo intime. Abbia sempre presente l'appoggio da dare a suo marito come una missione da compiere, e cerchi di raggiungere questo scopo principalmente con mezzi religiosi, spirituali e intellettuali (*Uno sposo ci diceva giustamente: " Sarà soprattutto l'amicizia a farci vincere gli istinti ". Con questa asserzione non vogliamo negare il valore delle note sensibili dell'amore. L'amore completo rimane sempre l'amore dei corpi e delle anime. Dato che il significato umano e provvidenziale dei gesti del corpo consiste nel tradurre l'amore dei cuori, l'intensificare la nota dell'amicizia nell'amore degli sposi sarà il vero modo di utilizzare gli istinti per uno scopo più alto. Da questo deriva il nostro consiglio di unire le anime attraverso uno scambio intellettuale e spirituale nei giorni in cui si impone la continenza*).

Quando gli impegni familiari lasciano alla sposa del tempo libero, cerchi di aiutare il prossimo in modi adatti alla sua femminilità. Sono molti i lavori che sollecitano l'impiego benefico delle ricchezze del suo cuore: soccorsi ai bambini, aiuto alle madri di famiglia, cure agli orfani, vecchi, ammalati, e a tutte le forme di miseria umana... La dimenticanza di se stessa, la compassione, la pietà, le cure per gli altri, nutriranno il suo cuore e lo renderanno felice, poiché il cibo del cuore femminile consiste nel dare più che nel ricevere.

Vissuta in questo modo, la continenza non sarà un pericolo per l'amore degli sposi; favorirà invece la loro elevazione, rafforzando i nobili accenti dell'amicizia. I periodi della continenza, alternandosi con quelli dell'unione fisica, diventeranno allora sorgenti di ordine e di ricchezza, e faranno progredire l'amore nei suoi migliori elementi. Poiché la continenza obbliga gli sposi a dominare gli istinti, li libera dal peso della carne, dalle inclinazioni materialistiche ed egoistiche ed aumenta la tenerezza dei cuori e l'affetto delle anime.

Tuttavia è augurabile che gli sposi non debbano sottostare ad un periodo troppo lungo di continenza.

Vi sono però dei casi nei quali la dura legge di una assoluta continenza duratura si impone con inflessibilità. Anche allora però non è consigliabile la radicale rinuncia a tutte le dimostrazioni di tenerezza e d'affetto: il loro centro di gravità deve però essere trasferito volutamente sui valori positivi dell'animo e sugli elementi dell'amicizia. Gli sposi osserveranno però quel riserbo che è necessario per evitare una eccitazione completa, e perfezioneranno fin nel profondo la strategia del trasferimento degli istinti verso elementi spirituali, nel modo come l'abbiamo ora descritta.

Si comprende l'influenza benefica che può svolgere in caso di necessità ciò che, in seguito alle recenti scoperte, viene oggi chiamato " continenza periodica ". Essa ha il suo posto non soltanto per risolvere il problema della limitazione delle nascite nella famiglia, ma anche per il progresso spirituale della vita coniugale. Naturalmente non deve essere presa e vissuta in un senso maltusiano di egoismo e di ingiusta limitazione delle nascite, che è assolutamente da respingere;

ma in un senso costruttivo per la spiritualizzazione dell'amore coniugale e per una ragionevole e generosa fecondità. Se verrà vissuta in questo spirito, la continenza periodica non sarà in contraddizione con una vita coniugale saggiamente ordinata.

La " continenza periodica " procede dall'affermazione che vi sono possibilità di concepimento solo in certi giorni del periodo mensile della donna. Se il periodo fosse regolare in tutte le donne, si potrebbero fare i calcoli con precisione matematica. Questa affermazione è stata sapientemente approfondita dai dottori Knauss e Ogino. Però i cicli mensili sono molte volte irregolari e possono essere disturbati da influenze svariate. Sarà quindi bene rivolgersi a un buon medico.

La diligenza nella contabilità e la continenza nei giorni fecondi, richiede ugualmente dai due sposi una buona dose di sacrificio e di dominio di sé.

Naturalmente la decisione di praticare la continenza periodica deve essere presa di comune accordo dagli sposi, per non venire meno al dovere coniugale. Tutto nella vita deve essere ordinato secondo la ragione e la volontà di Dio. Il " periodo di continenza " al servizio della limitazione dei figli, è scusabile moralmente, a due condizioni. In primo luogo l'unione coniugale deve essere compiuta nel debito modo; e se dovesse, contro ogni aspettativa, portare al concepimento di un figlio, bisogna essere disposti ad accettarlo e riservargli ogni cura ed amore. In secondo luogo, deve essere giustificata da motivi ragionevoli, tanto più gravi, quanto il periodo di continenza dovrà essere più lungo. Sarà bene che gli sposi non procedano ad applicarla senza il consiglio del loro confessore.

Se però le cause della continenza periodica fossero solo l'egoismo, la comodità, il desiderio di godere ed altre simili, una tale condotta sarebbe moralmente rovinosa.

La " continenza periodica " non è di per sé contro natura, poiché si collega ai dati dell'ordine naturale. I giovani matrimoni non debbono però iniziare così. Una durata di anni può portare alla sterilità.

La continenza in se stessa, non dovrebbe essere esercitata soltanto come concessione permessa per un utile dilazionamento tra le nascite, cioè come una limitazione di nascite. Come spirito di disciplina dei sensi e come dominio di sé sarebbe bene darle il suo posto sin dal principio della vita matrimoniale.

Si deve naturalmente tenere la misura e servirsene solo di comune accordo. Questa condotta procurerà agli sposi quel dominio della ragione e della volontà che in futuro sarà spesso molto utile.

Spiritualizzare l'amore, elevare i sensi, non sono cose facili. Si dovrebbe perciò passarle sotto silenzio? Non crediamo che sarebbe saggio. Pensiamo, al contrario, che il mostrare le vie alle anime ben intenzionate, aiuterà molto, con la grazia di Dio, nella difficile ma nobile ascesa dell'amore.

PERCHÉ L'AMORE NON VENGA MENO

Nessuna cosa umana è durevole; né le case o le stoffe, né l'amicizia o i piaceri. I tetti cadranno; gli innamoramenti si intiepidiranno. Ad ogni istante si deve fissare un mattone, riparare una connessione, chiarire un equivoco. (MAUROIS)

La prima necessità nel matrimonio è di saper amare, perdonare e comprendere. (BARCLAY)

Quasi tutti i fidanzati si amano sinceramente e appassionatamente. Ma si può dire che dopo dieci

o vent'anni, questi begli inizi hanno mantenuto le loro promesse? Certo, vi sono focolari nei quali l'amore s'è accresciuto e un coniuge resta unito all'altro con tutto se stesso fino alla fine. " Quando mi sposai, credevo di amare mio marito, ma non sapevo cosa fosse l'amore. Oggi lo amo ogni giorno di più " .

Quanti casi diversi? Accanto ai focolari eccellenti vi sono quelli buoni, dove l'amore rimane senza molta poesia; poi quelli " ordinari ", dove la solitudine dei cuori regna nella dimora comune, nei quali i coniugi sono legati prosaicamente l'uno all'altro dall'abitudine; quelli dolorosi, nei quali un coniuge è infedele; i cattivi, nei quali gli sposi si sfogano con scenate e discussioni abituali; quelli spezzati, nei quali i due innamorati di una volta si dividono, lacerano l'esistenza comune, si dimenticano l'un l'altro o, peggio, si odiano. Non è quindi sufficiente l'amarsi appassionatamente all'inizio del matrimonio. L'amore può indebolirsi e morire se non viene conservato fresco e non viene accresciuto. La sua durata presenta dunque un vero problema.

Bisogna imparare a conservarne il valore, in modo che non appassisca, e d'altronde, capire innanzi tutto che non basta l'istinto ma occorre un'arte che deve essere coltivata con cura. " Il matrimonio meglio riuscito è qualcosa che si crea nuovamente ogni giorno " (Maurois).

L'amore coniugale può dileguarsi attraverso innumerevoli fenditure. Salvo l'eccezione di qualche caso straordinario di armonia spontanea, la vita in comune del matrimonio presenta frequenti occasioni a diversità di opinione e a urti che a poco a poco minano l'amore. Le differenze fisiche e psicologiche dell'uomo e della donna offrono la possibilità dello scambievole arricchimento; usate male, diverranno però sorgenti di conflitti.

" Si sposa un fidanzato e si vive con un marito. Questo non è più lo stesso uomo. Si sposa una fanciulla e si vive insieme con una donna. E questa è un'altra persona. Nel matrimonio vi è un momento inevitabile nel quale la donna si accorge che l'amore nel matrimonio è diverso da quello dei suoi sogni di fidanzata. L'amore semplicemente e l'amore coniugale sono due divinità che non sono gemelle " (Tynaire). Queste espressioni non sono da prendere alla lettera; ma hanno il merito di mettere in evidenza il problema.

Le prime difficoltà della vita in comune consistono nelle differenze dei temperamenti fisici. Abbiamo di già prospettato le possibilità di arricchimento per mezzo dell'unione dei corpi quando è compiuta dai coniugi con riflessione e intelligenza, con reciproca stima e considerazione. Abbiamo già detto come siano rari i casi di armonia spontanea nel desiderio. Da ciò può nascere un pericolo per l'amore scambievole, quando gli sposi non hanno la necessaria bontà per farsi delle reciproche concessioni e non sono pronti ad offrire un sacrificio al fine di contribuire ognuno da parte sua all'intesa reciproca.

Molteplici circostanze esterne possono portare a nuove frequenti occasioni di disaccordo sessuale tra gli sposi: la salute cagionevole della moglie, l'invecchiamento precoce del marito, le nascite troppo frequenti, difficoltà economiche che rendono desiderabile una più grande distanza sino al prossimo concepimento. Comunque siano risolte queste difficoltà, esse presentano il rischio di aprire una breccia nell'amore coniugale.

La differenza tra la psicologia maschile e quella femminile può offrire, agli sposi imprudenti, continue occasioni di sofferenze, urti, malintesi di natura religiosa, politica, sociale, di vedute contrapposte sull'educazione dei figli, su mille cose della vita, e portare infine alla rovina dell'amore. Nella maggior parte dei casi tutte e due le parti hanno ragione. Spesso accade che i punti di vista e i gusti diversi in sé siano giustificati. Tutti i contrasti fanno maturare conseguenze penose e spesso pericolose, quando il principio della reciproca arrendevolezza non è osservato.

Ogni coniuge ha dei difetti dei quali non è sempre responsabile. Provengono dal temperamento, dall'educazione, dalla mancanza di controllo. Durante il fidanzamento non si scorgono quasi, ma in seguito si rivelano a poco a poco. Circostanze fuori del comune, come affaticamento eccessivo, malattie e insuccessi, contrarietà, molestie della gravidanza, preoccupazioni a causa dell'educazione dei figli o della vita quotidiana in comune, cooperano a metterli in luce. Queste costatazioni spezzano l'incanto e fanno sorgere nel cuore pentimenti e desideri insoddisfatti.

Che cosa fare contro queste difficoltà, perché l'amore duri e si sviluppi?

La prima opera di una buona strategia è di prevedere gli ostacoli e di individuarli. Non vi è nulla di più ridicolo di cozzarvi contro, quando sarebbe stato possibile evitarli tanto facilmente.

La donna tenga sempre presente che ha da fare i conti con un certo egoismo maschile e cercherà di adattarsi. Si renda consapevole anche che le occupazioni maschili si svolgono inevitabilmente al di fuori della casa. La dimenticanza di certe attenzioni o l'omissione di certe delicatezze non sono il segno di un intiepidimento dell'amore. Esse provengono quasi fatalmente dalle necessità della vita e rappresentano, per modo di dire, il prezzo inevitabile della missione sociale dell'uomo. La donna sappia anche che la gelosia di uno sposo si sveglia prontamente, ed eviti quindi tutto quello che può fornirgliene motivo. In una parola: deve capire la psicologia maschile e prendersi pena di mettere in pratica gli insegnamenti di pazienza e di adattamento che se ne possono dedurre.

Il secondo punto di una buona strategia coniugale è di impedire l'insorgere delle contrarietà piuttosto che doverle soffocare. La migliore tattica, che sin dal principio può risolvere tante questioni dell'armonia sessuale e psicologica tra i coniugi, consiste nell'amare il marito come egli vorrebbe essere amato.

Dato che l'uomo normalmente attribuisce grande importanza alle gioie dell'unione, la donna deve guardarsi dal sottovalutarle. Essa gli risponderà sempre con lealtà e generosità, nelle sollecitudini ragionevoli di unione. Quando intuisce che l'unione in un certo momento gli sarebbe gradita, sappia offrirsi di sua iniziativa al marito. Abbiamo già spiegato che esiste un modo tutto femminile di suscitare il desiderio, di chiedere o di realizzare l'unione; è un'arte che esige delicatezza, un certo pudore e sincerità. Questa arte discreta e nello stesso tempo amorevole e gioconda di donarsi, contribuisce a rendere più durevole il fascino dell'unione e a mantenere il reciproco attaccamento degli sposi. Non lo dimentichi mai la donna e anche la madre di famiglia il cui matrimonio dura già da anni. L'uomo rimane attivo sessualmente sino a tarda età; la moglie voglia quindi essergli utile nella dedizione matrimoniale.

Nella casa regni sempre cordialità, calore e ospitalità. La donna si uniformi a tutto questo tanto nell'aspetto esteriore come nel suo comportamento morale. Essa non si rende conto quale danno arreca a se stessa quando incomincia a trascurare il suo aspetto, a seguire le sue lune e a lasciarsi andare. Anche quando l'uomo si mette " in libertà ", essa non deve imitarlo poiché questa sarebbe la strada sicura per allontanare il marito dalla casa.

La moglie non dimentichi mai che uno degli scopi del matrimonio è di essere l'aiuto del marito. Una volta sposata, non è conveniente abbandonarsi a sterili rimpianti o inutili pentimenti, o confrontare il proprio marito con altri uomini sposati. Questi confronti possono solo scoraggiare e rattristare. Si debbono evitare come la peste queste riflessioni e recriminazioni e assalti di pentimento, i quali sono tanto più pericolosi e dannosi quanto più potrebbero sembrare veri e giustificati. Si deve accettare volentieri e definitivamente la propria casa con i suoi vantaggi e svantaggi, e così pure il proprio marito coi suoi difetti e le sue buone qualità, così com'è, e dirsi irrevocabilmente: " Mi sono legata per la vita e ho fatta la mia scelta. D'ora in poi il mio compito non sarà più di cercare colui al quale vorrei piacere, ma di piacere a colui che ho scelto " (Alain).

" So che debbo accettare la differenza di due caratteri e temperamenti già formati. Però voglio arrivare a vincere la difficoltà e a fare del mio matrimonio un'opera perfetta " (Maurois).

Ci si deve rendere conto anche del peso dei doveri maschili nella vita. L'uomo non comprende sempre le difficoltà che la donna incontra come madre, e come massaia; lei, da parte sua, deve però stimare il lavoro gravoso di suo marito, raramente apprezzato nel suo giusto valore. Nei nostri tempi l'uomo deve ininterrottamente occuparsi delle difficoltà economiche. Le sue lotte, o almeno i suoi sforzi, si svolgono in un clima arido. Senza dubbio l'animo dell'uomo è formato in modo da poter sopportare simili condizioni d'oggiogiorno. La moglie deve capire che, anche nell'esercizio di una professione gradita, vi è sempre un lavoro pesante, duro e difficile da compiere. Cerchi con abilità di allontanare dai suoi pensieri tutte le pesanti preoccupazioni che lo assillano. Un'atmosfera gaia e amichevole, da essa creata, calma e illumina l'anima di suo marito.

La dolcezza di una casa dispensatrice di pace e distensione e una compagna comprensiva preserva l'amore nel focolare in modo prezioso. " La felicità coniugale esiste. Non la si trova subito quando ci si sposa. La si crea con tenerezza, indulgenza, pazienza e buona volontà " (Maurois).

Comprendersi, intuire quello che l'altro aspetta e spera, sforzarsi di accontentarlo e di farlo felice, vedere in ciò la propria missione voluta dalla Provvidenza, questo è il segreto di un amore durevole e di un eccellente matrimonio.

PARTE TERZA

PROSPETTIVE CRISTIANE

DIRITTI E DOVERI DELLA SPOSA

Tutte le leggi sul matrimonio sono quelle di un amore che vuole raggiungere i suoi più alti scopi.
(THIBON)

Il matrimonio è uno stato di vita ordinato alla procreazione e all'educazione della prole e secondariamente al vicendevole aiuto degli sposi.

Nel campo sessuale la morale del matrimonio è basata sull'osservanza del gioco naturale delle funzioni fisiologiche messe in opera.

Nella realizzazione fisica dell'unione matrimoniale, la morale richiede il rispetto dell'atto della generazione e degli effetti naturali delle relazioni tra gli sposi.

L'atto deve essere compiuto debitamente secondo natura.

Contrario all'ordine della natura e alla morale cristiana è tutto ciò che in modo radicale e artificioso impedisce il normale andamento delle relazioni matrimoniali, in special modo l'interruzione volontariamente provocata. L'interruzione artificiale dell'atto matrimoniale è, del resto, un danno fisiologico. Tutti i medici sono concordi sui danni che ne derivano sia all'uomo che alla donna. Nell'uomo l'improvvisa interruzione del corso di un processo fisiologico che avviene in un'atmosfera di forte eccitazione nervosa, soprattutto nelle persone il cui equilibrio è labile, provoca già per questo dei gravi disturbi nervosi poiché tale modo di agire solitamente viene ripetuto molto spesso. Neanche la donna non sarà risparmiata da simili danni psicologici. Il seguito delle sue reazioni normali sarà parimenti interrotto. La circolazione del sangue negli

organi funzionerà male. E se questo modo di agire diverrà abitudine, provocherà un ostacolo cronico negli organi genitali esterni, come pure noie e disturbi ginecologici di tutti i generi. Oltre a ciò il piacere vicendevole delle relazioni matrimoniali viene sensibilmente diminuito se non addirittura annullato per uno dei coniugi. Una simile condotta risulta quindi contemporaneamente dannosa per la salute e per il piacere e — ciò va da sé — anche per la dignità dei coniugi. Né la salute né la morale hanno da guadagnare". Tutte le azioni intraprese in piena consapevolezza e libera volontà che interrompono radicalmente il rito naturale delle relazioni matrimoniali e quelle che annullano i risultati della fecondazione sono dei peccati gravi.

In ogni modo è lecito costatare che certe astuzie possono essere imputate solo all'uomo non alla donna. Se l'uomo interrompe esclusivamente di propria volontà l'atto matrimoniale prima dell'effusione del seme, la sposa può non esserne direttamente responsabile. Essa sarebbe responsabile nella misura nella quale avesse approvato o consigliato il suo modo d'agire. Essa potrebbe essere corresponsabile se avesse indotto a ciò il marito, più o meno direttamente, con lamentele o ripetute dimostrazioni della sua paura per la maternità, del suo desiderio di evitare la gravidanza, o semplicemente se essa non lo avesse impedito quando lo avrebbe potuto senza gravi danni o inconvenienti matrimoniali o personali.

Quale atteggiamento deve tenere la moglie che sa in anticipo che il marito agirà con inganno, interrompendo innanzi tempo le relazioni matrimoniali? Può essa in questo caso sollecitarle? Può almeno prestarsi ad esse?

Precisiamo dapprima che le è assolutamente proibito di cooperare col pensiero a questa linea di condotta, di approvarla e di rallegrarsene. Con ciò essa sarebbe moralmente complice nella mancanza.

Avendo messo questo in chiaro, vi sono due elementi da prendere in considerazione per essere in grado di capire esattamente la risposta che segue. Il primo è che la donna, in tali circostanze, non falsa in nulla il rito nuziale, quando per parte sua agisce rettamente nelle relazioni matrimoniali. Il contributo fisico nell'atto che verrà interrotto, è esattamente lo stesso che essa adempie nelle relazioni normali. Quindi, per la sua parte, essa non "inganna". D'altro canto — e questo è il secondo elemento — essa partecipa molto intimamente ad un'azione, che sa, con certezza o quasi, che verrà falsata da suo marito. Senza essere lei stessa a spingere all'inganno, e questo lo supponiamo, e senza compierlo, pure rende possibile il peccato dell'altro.

Al male essa non deve cooperare; oltre a ciò essa ha verso suo marito, più che verso gli altri, il dovere di tenerlo lontano dal peccato per quanto è nelle sue forze.

È perciò utile applicare in questi casi i principi generali della morale, tenendo ferma la regola della collaborazione al male. Dapprima la donna deve preoccuparsi molto seriamente di distogliere suo marito da una simile linea di condotta. Essa deve inoltre rifiutarsi decisamente a lui, a meno che vi siano pericoli seri da rischiare, se ha la speranza giustificata di migliorarlo con questo rifiuto e condurlo a un agire corretto. Questo rifiuto potrebbe avere delle conseguenze dannose, materiali e morali, per es. il pericolo di infedeltà e di incontinenza da parte dell'uomo, un sensibile disturbo per la pace matrimoniale. Questo rifiuto potrebbe anche portare per la donna stessa ad una privazione pesante e forzata delle relazioni matrimoniali. Allora essa potrà concedersi sotto le seguenti condizioni: primo, non si ralleghi intimamente dell'inganno; secondo, essa può goderne il piacere soltanto finché l'atto è compiuto debitamente; terzo, cerchi, per quanto le è possibile, di indurre il marito a seguire l'unione matrimoniale in modo del tutto naturale.

Sempre partendo dal presupposto che la donna non faccia nulla contro natura e che cerchi onestamente di portare il marito ad agire correttamente, i moralisti permettono che essa stessa

provochi l'unione quando ha buoni motivi per farlo, specialmente quando ad essa rechi discapito la sgradevole privazione dei suoi diritti matrimoniali. E può godere delle gioie dell'unione, finché non venga falsata dall'iniziativa dell'uomo.

Non è quindi sufficiente che l'atto matrimoniale conservi la sua integrità fisiologica, la sua castità materiale, per essere all'unisono con la morale. Deve anche essere difesa la sua purezza psicologica e sentimentale. Deve essere orientato — in parte — al bene dell'altro coniuge e totalmente al bene della coppia.

Una moglie che si concede solo per pura forma, per compiacenza o per compassione e senza gioia, non adempie il suo dovere come dovrebbe. Involontaria frigidità o scarsità di attrattiva naturale non possono esserle addebitate come mancanze; essa può non esserne responsabile. Presupponendo questa involontaria frigidità e questa scarsità di attrattive, si può però sempre rimproverarla se non compie gli sforzi psicologici desiderabili per partecipare all'unione matrimoniale.

Senza dubbio esiste la possibilità che l'uomo, all'inizio della vita coniugale, abbia mancato di tatto amoroso, può darsi che abbia moltiplicato eccessivamente le sue esigenze. Può persino accadere che egli palesemente sia passato oltre i suoi diritti (questo caso lo costateremo meglio più avanti). Con tutto ciò è necessario che la donna, purché la richiesta del marito sia giustificata, acconsenta generosamente con l'azione e col cuore.

L'unione matrimoniale deve procedere con rispetto reciproco. Può essere che le relazioni siano dannose per il marito; può essere ammalato di cuore, soffrire di " angina pectoris ". In questo caso la moglie dovrebbe rinunciare ai suoi desideri, almeno quando questa privazione non assume per lei stessa un significato di più grave o pari danno.

Si tratta di aiutare il bene della coppia, non il bene del marito a scapito della moglie o il bene della moglie a scapito del marito. Il diritto di ambedue sarà limitato dal bene comune. Ognuno deve, di conseguenza, cedere qualcosa del suo diritto, deve sacrificare una parte del suo interesse a favore della coppia. In simili casi sarà importante pesare tutti gli elementi; sicurezza, probabilità, o soltanto possibilità dei danni per uno o per l'altro coniuge o per i figli, eventualmente concepiti, gravità di questi inconvenienti considerata tanto dal punto di vista morale come da quello fisico (*Se si dovesse rivolgersi ad un terzo - medico o confessore - perché aiuti a risolvere la questione, sarebbe saggio che questa gli venisse posta, se possibile, da ambedue le parti*).

Questi casi sono delicati e richiedono comprensione e generosità da entrambi i coniugi.

D'altro canto lo stesso amore, che spinge la donna a donarsi con lealtà o ad opporsi alle relazioni se la salute del marito dovesse esserne danneggiata, le presta anche il diritto di rifiutarsi quando una malattia contagiosa del marito (p. es. la sifilide) o il suo personale stato di salute potrebbe essere danneggiato da queste relazioni o sembrassero pericolose.

L'unione matrimoniale deve inoltre rispettare la dignità umana degli sposi. Deve conservare il significato del dono di sé e non trasformarsi in un atto brutale di presa di possesso. Perciò la moglie ha il diritto di negarsi ad un marito che avesse perso il senno e il dominio di sé a causa di ubriachezza. Tanto più ne è autorizzata quando vi fossero in gioco gli interessi di eventuale prole. Se il concepimento avviene nel momento dell'ubriachezza o della malattia (per es. malattia venerea) del coniuge, può avere spaventose conseguenze per la salute dei figli. In questi casi sta alla moglie fare uso del suo diritto di rifiuto.

D'altra parte sono permessi tutti i modi di agire che rispettano la dignità dei coniugi e che sono orientati verso la perfezione e l'armonia psichica dell'unione. Sono permessi, in special modo,

tutti i baci, le tenerezze, le carezze, anche le confidenze più intime, perché hanno per meta l'accrescimento del desiderio dell'unione e dell'appartenersi a vicenda (*Il significato naturale del piacere sessuale è che questo sia nel matrimonio scambievole e non individuale. Il premeditato aspirare alla sola e piena eccitazione sessuale di uno solo dei coniugi, al di fuori dell'unione matrimoniale, è peccato grave. Se la emozione sessuale completa avviene involontariamente o di sorpresa, senza premeditazione e senza l'intenzione della unione, in momenti di tenerezza e di affetto che non avevano tale scopo, non è il caso di preoccuparsene, a meno che tali atteggiamenti non siano di quelli che finiscono per causare abitualmente in uno degli sposi il piacere completo. In questo ultimo caso occorrerebbe vegliare per dare alle proprie dimostrazioni un carattere più riservato*).

I coniugi debbono invece ricordarsi che hanno il dovere morale di fare uso di queste intimità solo in quanto siano atte all'atmosfera di unione e che rimangano nella dignità umana. Una nota falsa ha l'effetto tanto più crudo quanto più chiara risuona la melodia. La passione può, se è troppo violenta, diventare brutale e ferire l'amore.

L'unione matrimoniale richiede lealtà. Deve essere piena di dedizione da ambo le parti. Il deformare spiritualmente questa dedizione pensando ad un altro uomo al quale ci si è dati effettivamente nell'intimo, toglie ogni diritto a chiedere la dedizione del compagno di matrimonio. Il coniuge adultero perde ogni diritto sull'atto dell'unione e la parte tradita può legittimamente rifiutarsi, anche se non è obbligata a farlo. Si deve comunque sapere che l'accettazione della unione con un coniuge del cui adulterio si è a conoscenza, corrisponde al perdono del peccato. Decade allora " per prescrizione " ogni diritto di chiedere la separazione corporale " di letto e di mensa " basata sui fatti precedenti l'effettiva riconciliazione.

Nell'unione i coniugi debbono cercare di rispettare il valore gerarchico dei vari elementi.

Abbiamo trattato esaurientemente questo tema nel capitolo riguardante la spiritualizzazione dell'amore. Il carattere personale e amoroso della unione deve predominare, con riguardo al valore e alla causa, sugli elementi dell'istinto. Se si abbassa l'unione matrimoniale ad un'azione dettata soltanto dalla voluttà, significa anemizzarla e defraudarla della sua sostanza e della sua ricchezza. In questo rispetto della gerarchia dei valori consiste la castità psicologica dell'unione affettuosa.

IL GRANDE SACRAMENTO

Nel matrimonio non si tratta di saper quale libertà venga concessa ai sensi, ma piuttosto di stabilire di quale santità essi debbano rivestirsi.

(ZUNDEL)

Sinora abbiamo parlato esclusivamente di fisiologia, psicologia e morale del matrimonio, di amore e di sessualità, mostrando i piani provvidenziali di Dio in relazione a queste realtà umane.

Il dogma cattolico ci rivela che il matrimonio con tutti i suoi elementi naturali, entra nei piani soprannaturali di Dio nel mondo e che è un " sacramento ".

Come sacramento il matrimonio cristiano è un simbolo. Secondo la volontà di Cristo esso ha il compito di dare l'immagine, agli occhi del mondo, della Sua unione con la Chiesa. Per rivelare in quale grado Egli ami la Sua Chiesa, in quale unione totale e definitiva Egli le è legato in tutti i tempi, come Egli la desidera feconda di eletti. Cristo ha scelto come simbolo significativo la più totale e definitiva unione che esista nell'ambito umano. Di conseguenza i coniugi corrispondono

ai desideri di Cristo, in quanto tengono alto di fronte a tutto il mondo l'amore scambievolmente, la completa fedeltà e la fecondità della loro unione.

Come sacramento, il matrimonio accresce la grazia santificante. Immagine dell'amore perfetto, unitivo e insieme fecondo, di Cristo per la Chiesa, esso dà al coniugo ben disposto la grazia del perfetto amore coniugale.

Il matrimonio di cristiani viene elevato ad un piano soprannaturale. Mentre l'unione sessuale di due battezzati non legittimamente sposati costituisce un peccato grave, la convivenza degli sposi diventa invece una vita di santificazione generatrice di meriti celesti, non solo in se stessa ma pure in ciascuno degli atti coniugali ed educativi che vi saranno compiuti. Come presupposto, certo è che gli sposi possiedano la grazia santificante e agiscano con rettitudine. Questa santificazione dello stato matrimoniale come tale, è la vera grazia del sacramento. Che essa dia frutti è il grande compito degli sposi.

Contemporaneamente a questa grazia basilare, il sacramento del matrimonio dona un diritto costante alle grazie attuali che sono necessario nel corso della vita coniugale per il conseguimento del perfetto amore. Se i coniugi pregheranno a tale scopo, queste grazie attuali li aiuteranno a compiere i doveri del loro stato di scambievolmente sviluppo e di fecondità. Sopporteranno con coraggio le prove esterne ed interne del matrimonio. Vivranno il loro matrimonio completamente secondo la volontà di Dio.

" Questo sacramento è grande, io però parlo riguardo a Cristo ed alla Chiesa " (San Paolo). Il matrimonio vissuto nel significato del suo fondatore, è missione nel mondo, simbolo dell'amore e della fecondità di Cristo e della Chiesa e nello stesso tempo, via della santità per i coniugi. Smisurata è la ricchezza che esso racchiude.

SPIRITUALITÀ CONIUGALE

Nella normale vocazione del matrimonio è necessario che gli sposi ne accettino completamente i lati naturali per poterli vivere in uno spirito profondamente religioso. (CHRISTIAN)

Lo stato matrimoniale ha ricevuto da Dio origine, natura, efficienza e fini. Non è una invenzione umana, ma divina. Dio lo volle il giorno in cui creò l'umanità distinta in due sessi, diede all'uomo e alla donna la loro particolare struttura psichica e la loro attitudine a generare.

Da Cristo il matrimonio fu elevato alla dignità di sacramento. I coniugi non debbono perciò santificarsi ad onta o al di fuori del matrimonio, ma nel matrimonio e per mezzo del matrimonio. Il loro perfezionamento umano e soprannaturale non deve essere realizzato individualmente, ma a due, o per dir meglio, nella famiglia. Non deve essere un'elevazione di uno nonostante l'altro e nonostante i figli, bensì di uno mediante l'altro, e di entrambi mediante i figli e con i figli.

Il matrimonio non è quindi il risultato di una invenzione o di una libera scelta dei coniugi, bensì, innanzi tutto, un'opera di Dio. Quando Egli creò la dualità dei sessi, rese possibile questo stato di vita. Se è vero che Dio ha stabilito il matrimonio e ne ha fissato le leggi per realizzare i suoi piani, ne segue che il matrimonio è una missione di Dio.

La scelta del consorte è libera, e libere sono le innumerevoli e svariate strade pratiche per raggiungere gli scopi della convivenza; ma questi scopi in sé sono tanto poco liberi quanto le leggi del matrimonio. Si ha il dovere di seguirle e osservarle.

Una missione onora quelli ai quali è affidata. Il matrimonio è un segno di fiducia che Dio dona agli sposi, un onore del quale hanno il diritto di essere fieri, ma del quale dovranno mostrarsi

degni. Non è infatti un incarico onorifico l'averne il compito dell'aiuto vicendevole e della santificazione reciproca, l'essere collaboratori di Dio e obbedire al Suo appello per dare la vita a nuovi esseri viventi?

Una missione porta sempre con sé anche delle difficoltà. Nella vita sociale i compiti sono spesso onerosi, e magari pericolosi, piuttosto che puramente onorifici. Far migliorare il proprio marito, mettere al mondo i figli e allevarli è un lavoro grandioso ma anche duro, che richiede giorno per giorno le più svariate dedizioni e numerosi sacrifici.

Gli sposi cristiani considerino perciò il loro matrimonio come una missione della quale hanno l'incarico dalla Provvidenza, e vivranno in corrispondenza a questo incarico. A quale altezza viene elevato il matrimonio per mezzo di tali visioni suggerite dalla ragione e dalla fede! Non è più una semplice ricerca del piacere sessuale, o di sola tenerezza e di appoggio morale. È qualcosa di infinitamente più grande, più forte: è la volontà, mediante l'amore, di servire la società e Dio. Questa volontà e questo amore debbono essere tanto costanti da vincere tutti gli ostacoli suscitati dagli eventi della vita, dalle differenze di carattere dei coniugi e dalle difficoltà inevitabili causate dall'educazione dei figli, e da simboleggiare e realizzare, nell'ambito familiare, nella propria casa, l'affetto indefettibile e fecondo che Cristo nutre per la Sua Chiesa.

Queste sono la grandezza e la nobiltà dei piani di Dio per il matrimonio. Da quelli che lo intendono bene sotto questa luce, può essere vissuto con generosità ed entusiasmo. Ben lungi dal fare del coniugo uno strumento di divertimento o una fonte di piaceri egoistici e sensibili, rispetta ognuno la personalità dell'altro. È delicato e amorevole per incoraggiarlo e renderlo felice. Ben lungi dall'essere un impedimento alla vita cristiana del consorte e dall'istigarlo al peccato, ciascuno degli sposi aiuterà l'altro a formarsi moralmente e a santificarsi. In questo caso il matrimonio sarà una competizione a due per una più nobile umanità e per la santità.

Lo spirito di fede vivificherà ogni particolare della vita matrimoniale, ogni ora, ogni azione. Ogni giorno sarà considerato un dono di Dio: ognuno porta un divino compito da assolvere, e tutto verrà offerto a Dio nella comune preghiera mattutina degli sposi. Ciascuno degli sposi si accingerà con coraggio al suo lavoro quotidiano. La moglie si occuperà dei suoi doveri casalinghi e il marito della sua professione. A qualunque lavoro possano applicarsi — con le mani o con l'intelletto, per la famiglia o per la società - lo considereranno come voluto da Dio, come utile per gli uomini, come adempimento dei piani divini per l'umanità. Ognuno viva nella carità fuori di casa, ma soprattutto in casa, poiché il marito e la moglie saranno consapevoli di non avere alcun prossimo più vicino di loro stessi e dei loro figli. Entrambi si prodigheranno con sforzo comune all'educazione dei loro bambini come doni di Dio. Li ameranno con tutte le forze senza viziarli, perché avranno come meta la formazione della loro personalità, cioè di farne uomini buoni e cristiani perfetti.

Alla luce della fede, vedranno pure le prove e i casi luttuosi da sopportare in due. Non considereranno la vita come una pura ricerca di una felicità terrena durevole, bensì come una grande opera per possedere Dio e a Lui donare degli altri esseri. Quando avranno compiuto questo dovere, allora non avrà più, in fondo, grande importanza la loro presenza più o meno lunga su questa terra.

Anche l'unione dei corpi deve essere vista e vissuta nella luce di Dio, nel rispetto dei suoi fini provvidenziali e nella gerarchia dei suoi valori. Essa si realizzerà, costantemente, senza malizia e in nobile gioia. Così nutrirà l'amore degli sposi. Quando scoccherà l'ora inevitabile della continenza, saranno più lievi gli sforzi necessari, poiché la loro unione è fondata nel profondo dell'anima più ancora che nella carne.

Nelle avversità tali sposi cristiani sanno accettare la volontà di Dio e nelle gioie sono stimolati a

ringraziarLo.

Da questa visione di fede, i coniugi attingono un nuovo slancio per compiere i loro doveri, perché sanno che sono voluti da Dio. L'amore spontaneo dei loro cuori li spinge al rispetto dei doveri coniugali, paterni e materni che hanno scelto liberamente, ma ve li spinge anche la coscienza che ingrandisce il loro amore e ne supplisce le deficienze. Vedono nel lavoro quotidiano un dovere di stato da compiere, del quale renderanno conto a Dio. E se succedesse che il fuoco dell'affetto sensibile venisse a indebolirsi, e se lo spirito diventasse smanioso di novità e di sensazioni inesplorate, allora la coscienza troncherebbe decisamente gli sbandamenti fuori della strada della fedeltà e richiamerebbe inesorabilmente il cuore instabile e l'animo vagabondo ai doveri familiari. Lasciamo alle persone di corte vedute l'intonare un inno alla bellezza transitoria del libero amore e l'ostentare disprezzo verso i doveri del matrimonio. Rimane assodato che lo spirito del dovere ha trattenuto innumerevoli volte i passi dei cuori che si sviavano e ha così salvato l'amore e la felicità dei coniugi e dei loro figli. Coscienza e spirito del dovere non solo nocivi alla profondità dell'amore, ma lo salvano rafforzando la sua spontaneità con la loro stabilità.

Lo spirito di fede accenderà nei coniugi, accanto all'amore naturale, l'amore cristiano, " il quale è paziente, benefico, non è invidioso, non è insolente, non si gonfia, non è ambizioso, non cerca il proprio interesse, non s'irrita, non pensa al male, non gode dell'ingiustizia, ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta; e non verrà mai meno " (San Paolo).

Ognuno dei coniugi ponga nel suo dovere quotidiano tutto il suo cuore, tutta la sua volontà, la sua fede e il suo amore. Le preghiere del mattino e della sera, la preghiera prima e dopo il pasto non sono quindi solo un gesto, un rito abituale, un atto senza anima; è, al contrario, l'anima che ispira e forma gesti e parole. Così le loro giornate saranno una preghiera a due, poiché essi vivono come figli di Dio e pellegrini incamminati verso l'eternità. Ma essi amano la loro unione perché è opera di Dio e vedono in essa la via verso la loro eternità.

I coniugi cristiani assisteranno anche gli altri con le parole, i consigli e i fatti, e mostreranno loro la strada che conduce al vero amore cristiano. Gli uomini hanno la nostalgia dell'amore cristiano, perché è la migliore qualità dell'amore umano.

INDICE

Prefazione

PARTE PRIMA

L'INTEGRITÀ DEL MATRIMONIO

L'amore vincolo del matrimonio

Le ricchezze dell'amore

L'amore perfetto

Il matrimonio perfetto

Il vicendevole completamento degli sposi

La psicologia maschile

Il significato del dono del corpo

PARTE SECONDA

LA VITA COMUNE

Il dono di sé

Consigli a una giovane sposa

Consigli a una giovane madre

La spiritualizzazione dell'amore

Oltre gli istinti naturali

Perché l'amore non venga meno

PARTE TERZA

PROSPETTIVE CRISTIANE

Diritti e doveri della sposa

Il grande sacramento

Spiritualità coniugale